

L'EQUIPAGGIO DELLA USS NIBIRU



QUI,
IN NESSUN LUOGO

L'Equipaggio della USS Nibiru

in

*Qui, in nessun
luogo*

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Gill O’Riordan

(Martina Cognon)

Primo Ufficiale - Tenente Comandante Aiko Correls

(Barbara Manighetti)

Capo Sicurezza – Tenente Comandante Sue Black

(Vincenzo Russo)

Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Bork Sellen

(Gabriele Valpi)

Ufficiale alle Comunicazioni - Tenente Miguel Delgado

(Luca Bonetti)

SOMMARIO

Premessa.....	4
[1.00 O’Riordan - Panico da pagina bianca].....	5
[1.01 Correls - Strade che si riuniscono]	8
[1.02 Sellen - Nuovi Incontri].....	12
[1.03 Black - Il ventaglio].....	14
[1.04 O’Riordan - Equilibri subspaziali]	17
[1.05 Correls - Troppo bello per essere naturale]	21
[1.06 Sellen - Messaggio]	23
[1.07 Black - Rituali]	25
[1.08 O’Riordan - Lontano e vicino]	30
[1.09 Correls - Doppio].....	34
[1.10 Sellen - Bussare alla porta].....	37
[1.11 Black - L’orizzonte degli eventi].....	40
[1.12 O’Riordan - Collisione]	47
[1.13 Correls - La sonda che ci segue].....	51
[1.14 Sellen - La combinazione]	53
[1.15 Black - Convenevoli].....	55
[1.16 O’Riordan - Vibrazioni vettoriali].....	59
[1.17 Correls - Lo spazio di un respiro].....	64
[1.18 Sellen - La civiltà del subspazio].....	66
[1.19 Black - Il fiume].....	69

Premessa

La USS Nibiru NCC-20108, classe Excelsior, è una nave della Flotta Stellare in missione esplorativa quinquennale.

Il periodo nel quale viviamo ed agiamo è burrascoso, la Federazione Unita dei Pianeti è in espansione, ma nello stesso tempo costretta a convivere con nemici storici e possibili nuovi alleati. Siamo quindi costretti ad essere tanto esploratori, quanto guerrieri e, perché no, 'diplomatici'.

La missione ufficiale che ci è stata affidata dal Comando di Flotta è di esplorazione dello spazio, ma anche di supporto nella stabilizzazione dei rapporti con l'Impero Klingon dopo la Crisi di Khitomer.

=^= Per arrivare la dove nessuno è mai giunto prima. ^=



[1.00 O’Riordan - Panico da pagina bianca]

Accademia della Flotta - Alloggio del Capitano O’Riordan

3 luglio 2308 - Ore 09:00

Se c’era una cosa che odiava da sempre era cominciare qualche cosa. Aveva sempre avuto problemi... quando da ragazzina il padre le affidava qualche compito il momento più duro per lei era l’inizio.

Si parlava sempre di panico da pagina bianca... in effetti era qualcosa del genere.

Questo era uno dei motivi per cui preferiva sempre iniziare ogni sua avventura *in solitudine*.

=^= trblip ^=^=

“Dannazione!”

“Lo so che ci sei... fammi entrare...”

Gill tolse le mani dalla sua valigia, che non era riuscita a finire. Si avvicinò alla porta per aprirla, ben intenzionata a stoppare quel rompiscatole senza farlo entrare.

“Ciao sorellina.” Mark la baciò rapidamente sulla guancia, poi la sollevò letteralmente di peso per entrare nella stanza.

“Ti pare modo di comportarti? Sono un tuo superiore sai?”

“No.. - il sorriso ampio del giovane uomo davanti a lei era un misto di strafottenza e simpatia - ...sei la mia sorellina.”

“Semmai sei tu ad essere il mio *fratellino*, dato che sono pure la maggiore...” sospirando riprese a buttare la roba in valigia, un po’ alla rinfusa come suo solito.

Era molto innervosita dalla presenza del fratello, lo aveva già salutato la sera prima ed avrebbe preferito non rivederlo.

Sia perché odiava i saluti...

...sia perché era in ansia per la sua nuova avventura.

Mark si era lasciato cadere nella poltroncina poco distante.

“Ho sentito papà stamattina. Gli ho passato i tuoi saluti.”

“Già immagino la risposta.”

“Ti stupiresti... - osservò lo sguardo dubbioso di Gill - ...dico davvero. Sta invecchiando ed inizia a sentire la mancanza della sua piccola.”

“Ci credo poco Mark. Così come crederei poco ad altre notizie analoghe riguardanti Sean. Siamo probabilmente l'unica famiglia irlandese che non mantiene i legami. Mah... perché dobbiamo parlare di lui?”

“Perché è nostro padre.”

Gill sbuffò.

Odiava Mark quando era logico in quel modo.

Aveva incrociato vulcaniani, romulani e klingon nella sua carriera... ma nessuno riusciva ad innervosirla come Mark... eppure lo adorava.

Chiuse la valigia con un gesto nervoso, poi andò a piazzarsi esattamente in braccio al fratello.

“Ouch... pesi sempre di più...” gli occhi azzurri ridevano in modo evidente, chiarendo se mai ci fossero stati dubbi, che la frase era un gioco ed una battuta allegra e niente di più.

“Non è vero e lo sai benissimo. - allungò le braccia per abbracciarlo - Grazie di essere venuto, se me lo chiedevi...”

“Mi avresti detto di no, ma io ti conosco Gill, e ti voglio un bene dell'anima...” ricambiò l'abbraccio quasi stritolandola.

Poi si alzò in piedi come se non avvertisse neppure il suo peso e la posò a terra.

“Sei in forma dottore.”

“Per essere un animale da infermeria hai ragione tu, lo sono. - fece una pausa brevissima - Lo sai cosa devi promettermi???”

“Sì Mark. Che starò attenta... e che se incontro nostra madre ti avviso.”

USS Nibiru - Ore 10:15

In anticipo sull'orario previsto.

Come sempre.

Aveva optato per il teletrasporto, le sue cose sarebbero state portate in seguito con una navetta perché aveva parecchie cose da portare con sé... e preferiva viaggiassero in modo tradizionale.

* Che idiozia... il teletrasporto è buono per te ma non per le tue cose... mah... *

Il suo corpo lasciò la superficie terrestre per rimaterializzarsi sulla piattaforma della sala teletrasporto.

Davanti a lei un Guardiamarina della sezione comando e poco distante un membro della sicurezza.

Fu il Tenente dal colletto giallo a farsi avanti per primo.

“Capitano benvenuta a bordo. Sono il Tenente Starn, Vice Capo sicurezza, in attesa dell’imbarco degli ufficiali superiori sono il più alto in grado a bordo.”

“La ringrazio del benvenuto Signor Starn. La pregherei, dato che ha familiarità con la nave, di verificare che il mio bagaglio arrivi integro. Mi avvisi quando arriva.”

“Non è un problema Capitano. Glielo farò portare direttamente nel suo alloggio. Se preferisce sistemarsi la faccio accompagnare dal Guardiamarina Frisk, altrimenti la accompagno a familiarizzare con la Nibiru io stesso e le faccio rapporto sullo stato della nave.”

“Facciamo il giro Tenente. Preferisco non perdere tempo...” e terminò silenziosamente con un sentito grazie per l’ufficiale davanti a lei...

* ...e così eliminiamo il blocco da pagina bianca. *

USS Nibiru - Alloggio del Capitano - Ore 11:30

La sua roba era arrivata, ma ancora non si era decisa a disfare le valigie. Fino a quel momento si era rifiutata di leggere le informazioni sull’equipaggio... altrimenti si sarebbe trovata a filarci su, come suo solito.

Quando si era seduta, pochi minuti prima, e si era seduta con l’intento di farsi dare dal Computer di bordo i dati degli ufficiali superiori ...lo aveva interrotto già al primo nome.

* Primo Ufficiale... Tenente Comandante Aiko Correls... ci sarà da divertirsi. *

[1.01 Correls - Strade che si riuniscono]

[Flashback]

Quadrante Beta - Base Engard - Hangar navette - Terzo livello

1 luglio 2308 - Ore 03:00

Il suo turno era finito da un pezzo, ma non il lavoro che stava facendo.

E quindi la durata del turno era diventata relativa, come approssimativo era lo stato della sua tuta da lavoro. C'era un bel da dire che le attività di un ufficiale superiore fossero un lavoro di concetto.

Nel caso Aiko si trattavano quasi sempre in mansioni pratiche e che prevedevano un certo quantitativo di grasso o di pericolo. Del primo tipo quello di quella notte, stava lottando con la regolazione di uno smorzatore inerziale, tentando di completarne l'attivazione manuale per l'ennesima volta aumentando l'efficienza della procedura. Da quando c'era stato l'episodio del campo gamma-sette era diventata maniacale sulla verifica delle possibilità di intervento di emergenza in manuale.

“Quando la smetterai di pasticciare le mie navette?”

La voce del Comandante Neeva la interruppe e quasi le fece sfuggire la pinza di manutenzione dalla mano. Adesso era arrivata veramente la fine del suo turno e, volente o nolente, non poteva ignorare il capo che le si avvicinava. Conosceva Neeva a sufficienza per sapere che se interrompeva una ricalibrazione manuale su una sua navetta nel cuore della notte, era per una questione importante.

“Fine registrazione, ricalibrare e salvare - con voce asettica Aiko chiuse la sessione di test e si dedicò a studiare il suo superiore, passandosi uno straccetto fra le mani. - Comunque, al massimo se non sono mie, sono della Flotta, ma non tue.”

“La maggior parte della Flotta nemmeno sa che esistono queste navette...”

“E nessuno fra gli altri sarebbe in grado di attivarle... - lo interruppe Aiko, impertinente come sempre la ragazzina non del tutto cresciuta, voleva venire subito al punto - Allora Comandante, visto che non credo tu sia venuto fin qui perché sentivi la mia mancanza... In che guaio mi sono cacciata questa volta?”

“In uno molto grosso, Aiko. Credo che ai piano alti qualcuno sia impazzito del tutto.”

La frase di Neeva aveva accompagnato il gesto di porgerle il blocco che reggeva ad Aiko.

Lei lo afferrò con un poco di diffidenza.

Ci vollero alcuni istanti prima di riprendersi del tutto da quello che stava leggendo. Era ovvio dalla sua espressione che non se lo aspettava, nonostante qualcuno dopo la sua promozione recente l'aveva paventato scherzosamente.

E ci volle qualche istante a riprendere fiato.

“Caspita!”

“Già, il tuo trasporto parte fra 16 ore, conviene che ti dai una ripulita.”

“Non è una buona idea? Dovresti diglielo, sai?”

“Che sei un pessimo elemento, insolente e indisciplinato? - Neeva aveva il tono bonario di chi è di tutt'altra opinione e scosse la testa - Ci ho pensato, ma tanto lo sa già, Aiko, guarda chi è il Capitano...”

Ed entrambi scoppiarono a ridere di gusto all'espressione di stupore e terrore comico allo stesso tempo di Aiko.

* Capitano Gill O'Riordan... per la miseria, ci sarà da divertirsi. *

[Flashback]

**Quadrante Beta - Base Engard - Alloggio Aiko Correls - Sesto livello
1 luglio 2308 - Ore 18:30**

Mancava mezz'ora alla partenza, e stava ripassando mentalmente quello che aveva gettato nella tracolla che si sarebbe portata via. Non c'era fretta di svuotare la stanza. Magari si sarebbero accorti dell'errore e l'avrebbero rimandata indietro in un batter d'occhio. Se ciò non fosse accaduto, Neeva dopo un tempo ragionevole, avrebbe fatto impacchettare la roba e un fattorino spaziale l'avrebbe recapitata sana e salva.

Erano un popolo di scaramantici i piloti, anche nell'epoca della scienza.

E lei non faceva certo eccezione.

Aprì la porta dell'alloggio e, quasi le venne un colpo, quando dal silenzio più totale, fu avvolta da una baraonda cominciata con un “Sei vestita, Comandante?”

La sua squadriglia, ma anche un paio di altri capisquadra e alcuni dei loro ufficiali invasero pacificamente ma rumorosamente la stanza.

Un vortice di pacche sulla spalla, di congratulazioni, di abbracci, di piccoli feticci che passavano di mano in mano da aggiungere allo scarno bagaglio da portare via. Probabilmente più importanti di tutto il resto.

Non durò più di quindici minuti, poi si volatilizzarono.

Erano sempre brevi gli addii fra i piloti e nella Flotta in generale.

Dividevi una parte della tua vita, arrivavi a fidarti delle tue ali come di te stesso e poi toccava ricominciare da qualche altra parte.

Pochi attimi e un sospiro dopo ed era in sala teletrasporto. C'era solo Neeva ad attenderla e l'adetto. E come al solito scoppiò una guerra di reciproco punzecchiarsi fra lui e Aiko.

“Oh, il Comandante. Sei venuto a controllare con i tuoi occhi che me ne vada sul serio?”

“In realtà sono venuto a controllare che non ti portassi via qualche pezzo come ricordo.”

“Esagerato, tanto non starò via molto.”

“Sogna! E vedi di non rompere nulla, la USS Nibiru è molto più grande delle navette a cui sei abituata!”

“Oh certo, vedrò di non rigarla quando la parcheggioio.”

“Credo che Primo Ufficiale e non Ufficiale di Rotte, sia proprio una cautela in merito.”

“Uhm, comunque faccio che ti saluto il Capitano magari !?!”

“Perché no, credo si ricordi ancora bene di me come di te.”

“Per questo mi farà portare la nave, vedrai.”

Quando Aiko salì sulla pedana, e solo allora, l'espressione di Neeva tradì qualcosa. Qualcosa che ora era difficile da sopire. Su quel rialzo era quasi alta come lui, fu un momento e la piccola guerra si chetò come se non ci fosse mai stata.

“Ricordati di portare a casa la pelle, Aiko.”

“E tu guardati le spalle.”

Neeva non fece in tempo ad aggiungere altro. Il teletrasporto separò nuovamente quelle due strade.

USS Nibiru - Sala teletrasporto - 4 luglio 2308 - Ore 22:30

Il primo respiro di una nuova avventura è sempre inebriante.

La prima boccata di aria sulla USS Nibiru sapeva di buono. Forse per un momento Aiko aveva immaginato che sarebbe venuta ad accoglierla direttamente il Capitano. Invece davanti a lei stava un Guardiamarina, sezione comando, abbastanza giovane e impagliato all'apparenza. Gli concesse un accenno di sorriso, che alleggeriva il peso degli anni dal volto.

“Benvenuta a bordo, Comandante Correls. Sono il Guardiamarina Frisk, sono incaricato di accoglierla e illustrarle lo stato della nave. Spero abbia fatto buon viaggio.”

“Ottimo viaggio, direi. - quei convenevoli la tenevano ancora sulla difensiva - L'equipaggio è già al completo?”

“No, Comandante, attendiamo ancora diversi imbarchi. Il Capitano ha chiesto di vederla appena si sarà sistemata.”

* Ecco ci siamo... ora si accorge dell'errore e mi rimanda indietro. *

Un lampo che allontanò con una scrollata di spalle, anche perché la domanda successiva era se in quello ci sperava o se lo temeva. Fece scivolare la sacca da tracolla e la lanciò rapida verso il Guardiamarina che con buoni riflessi e un po' di stupore la afferrò prontamente.

“Non facciamola attendere. Andiamo a incontrare il Capitano.”

USS Nibiru - Alloggio del Capitano O'Riordan 4 luglio 2308 - Ore 23:00

Il Capitano non dormiva ma, vista l'ora, ricevette Aiko nel suo alloggio.

Mentre il Primo Ufficiale varcava la soglia, lasciando in corridoio Frisk con la sua borsa da recapitare in alloggio, ebbe la sensazione che quello fosse sempre stato l'alloggio di Gill O'Riordan, e non da solo 48 ore. Quello era una delle cose che ricordava dei tempi delle esercitazioni dell'Accademia.

Il senso di sicurezza e di appartenenza a quello che faceva che emanava il Cadetto, ora Capitano, O'Riordan, sempre all'altezza.

“Tenente Comandante Aiko Correls a rapporto, Signore.”

Per un paio di secondi si guardarono, sovrapponendo i ricordi all'immagine che ora offrivano, invecchiata dal tempo e dagli eventi. E in quel paio di secondi compresero che non erano cambiate un granché loro due, nonostante fossero passati ben 16 anni dall'ultima volta che si erano viste. Forse erano solo state entrambe temprate.

“Ci si rivede, infine, - la piccola pausa prima di continuare - Primo Ufficiale.”

“Pare di sì... - stessa pausa speculare - ...Capitano.”

[1.02 Sellen - Nuovi Incontri]

USS Nibiru - Alloggio di Bork Sellen - 5 luglio 2308 - Ore 05:30

Bork si era appena alzato, ancora stanco e con un gran mal di testa.

In realtà non aveva dormito un gran che, l'ultima volta che aveva visto l'orologio prima di addormentarsi segnava le 02:00. La sera prima infatti l'aveva impegnata nel sistemare il suo alloggio (che era nella stessa posizione di quello sull'Andromeda) sistemando i mobili come erano posizionati nel suo vecchio alloggio, con il letto sotto la paratia. Tutta la stanza aveva l'aspetto del precedente alloggio, con la stessa libreria personale e la sua collezione di antichi orologi da polso meccanici terrestri. L'unica differenza era il piccolo souvenir a forma di gondola preso durante la sua tappa a Venezia.

Per Bork era come essere tornato ai vecchi tempi, la sua vera casa.

Non aveva ancora conosciuto nessun membro dell'equipaggio di quella nave, a parte i due Guardiamarina della sicurezza che l'avevano accompagnato nel suo alloggio. Quel giorno però si sarebbe fatto avanti e avrebbe incontrato il Capitano e avrebbe conosciuto qualcuno in sala mensa.

Prima però era curioso di leggere i curriculum del personale e accese il terminale del computer. La prima cosa che notò subito era che lui fosse l'unico ufficiale superiore di sesso maschile.

Interessante.

USS Nibiru - Alloggio del Capitano - 5 luglio 2308 - Ore 07:00

Sellen scese dal turbo ascensore sbadigliando leggermente.

Notò subito che avevano abbassato la temperatura interna rispetto all'Andromeda. Almeno i tecnici servivano a qualcosa.

Si avvicinò alla porta dell'alloggio del Capitano e suonò il campanello.

Aveva letto il suo curriculum ed era ansioso di conoscerla. Notò che era ancora spettinato, probabilmente non se ne era accorto dalla fretta.

“Avanti” disse una voce che chiaramente era quella del Capitano.

Sellen entrò e vide il Capitano seduta davanti il terminale. Dall'espressione del viso si poteva capire che era stanca e Bork trasse sollievo dal fatto che neanche lei era pettinata.

Sellen si mise sull'attenti a circa un metro dalla porta. In quell'istante li venne in mente il suo primo giorno sulla sua vecchia nave.

“Riposo. Prego si accomodi... - e indicò una sedia. Bork si sedette su di essa. Il Capitano riprese - ...lei deve essere il Tenente Comandante Sellen; ho letto il suo curriculum, lo trovo al quanto... interessante.”

Sorrise e Bork annuì sorridendo.

“Ho avuto una vita abbastanza movimentata Signore.”

Il Capitano accennò una piccola smorfia.

“Ho parlato con il suo ex Capitano, e lui parla molto bene di lei. Afferma che lei è un ottimo Ufficiale Scientifico pronto a tutte le evenienze, anche se un po' testardo. Naturalmente mi aspetto molto da lei.”

“Cercherò di non deluderla Signore.”

Il Capitano sorrise.

“Molto bene, la aspetto in plancia per il suo primo turno. Arrivederci Signor Sellen.”

Bork si alzò.

“Arrivederci Capitano.”

Uscì sorridendo.

Aveva capito al primo sguardo il carattere del Capitano.

* Ci sarà da divertirsi. * pensò.

[1.03 Black - Il ventaglio]

Accademia della Flotta Stellare

Alloggio del Ten. Comandante Sue Black - 5 luglio 2308 - Ore 10:00

Una delle due donne in divisa da ufficiale, quella decisamente più alta, era seduta a gambe incrociate di fronte ad una sacca, con lo sguardo pensosamente rivolto ad una pila disordinata di oggetti di varia natura.

L'altra donna, minuta e dai capelli rossi, era comodamente adagiata sul letto con un'aria ironica e divertita.

“Ho sempre trovato molto rilassante guardare la gente che lavora.”

La donna seduta di fronte alla sacca da viaggio emerse dalla preparazione del bagaglio.

“Sei sempre la solita, Greta; quando verrai imbarcata tu fammi un fischio, così vengo io ad aiutarti a fare i bagagli così come stai facendo tu ora...”

La rossa rise di gusto. Poi continuò.

“Senti Sue, non ho mai visto una persona che come te ci mette tanto a radunare insieme le quattro cose che ha... piuttosto... tua madre ha risposto alla lettera?”

Il volto di Sue si intristì per un attimo, poi assunse un'aria di circostanza.

“No... ma ricucire un rapporto interrotto da così tanto tempo non è cosa che si faccia dall'oggi al domani... io ho fatto il mio gesto... lei farà il suo, coi suoi tempi.”

“Questa è la risposta del Tenente Comandante Sue Black laureata in psicologia, ma la mia amica Sue... lei come sta?”

“Come vuoi che stia... sto che questo imbarco mi farà bene. Dopo quest’ultimo anno avevo bisogno dello spazio... della vita di bordo... di facce nuove.”

“E magari incontri l’uomo giusto...”

Sue chiuse la sacca con aria soddisfatta e si alzò in piedi.

“Ti dirò che dopo Foreman ho perso molta fiducia negli uomini.”

Greta per un attimo si fece seria.

“Sai che il mondo non è fatto solo di uomini....”

Sue rimase in piedi immobile, senza parole e con un rossore che montava velocissimo.

Poi la piccola rossa rise e si alzò in piedi.

“Scherzavo! Sai che mi fai morire dal ridere quando sei imbarazzata!”

Sue sorrise e si fece avanti per abbracciarla.

“Anche tu mi mancherai, Greta.”

USS Nibiru - Sala Teletrasporto 4 - 6 luglio 2308 - Ore 11:00

Sue chiudeva istintivamente gli occhi tutte le volte che usava il teletrasporto.

Quando li riaprì, nell’istante in cui era definitivamente rimaterializzata, vide di fronte alla piattaforma un Tenente che la stava evidentemente aspettando.

Questi si mise sull’attenti.

“Tenente Comandante Black, benvenuta a bordo della USS Nibiru. Sono il Tenente Starn, Vice Capo Sicurezza.”

Sue fece un passo avanti, dopo un breve saluto formale rispose sorridendo.

“Riposo, Tenente, e grazie. È un piacere conoscerla.”

“Ho l’incarico di adempiere alle formalità di imbarco e di accompagnarla a rapporto dal Capitano O’Riordan.”

“Benissimo, proceda pure.”

Starn sorrise con fare molto professionale.

“Secondo la sua agenda di imbarco la accompagnerò al suo alloggio e fra un’ora dal Capitano, poi sarò a sua disposizione per un aggiornamento sulle specifiche della sicurezza.”

“Ottimo, faccia pure strada, Signor Starn.”

Questi si avviò fuori dalla sala. Dopo poco però riprese a parlare.

“Signore, mi permette una curiosità?”

“Prego, dica pure.”

“Lei, come da prassi ha segnalato oggetti personali in suo possesso classificabili come armi, indicando alcune cose che riconosco come armi, utilizzate nella pratica di alcune arti marziali antiche delle regioni asiatiche della Terra, ma una mi ha stupito.”

“Quale?”

“Vede... io non sono esperto di antichi manufatti terrestri...ma per quel che so un ventaglio è uno strumento decorativo femminile e non un’arma...”

Sue sorrise reclinando la testa.

“Se ricordo la pianta della nave qui vicino c’è una palestra...”

“Si Signore...” rispose Starn un po’ sorpreso.

USS Nibiru - Ufficio del Capitano O’Riordan - Ore 11:58

La O’Riordan era rimasta divertita del fuori programma a cui aveva assistito in palestra.

La donna alta e atletica che, dopo pochi secondi, aveva riconosciuto come il nuovo Capo Sicurezza della sua nave, stava impartendo al Tenente Starn una dimostrazione sull’uso del ventaglio nel corpo a corpo.

Nessun colpo era portato a fondo, era quasi didattica come situazione, ma quello che il Tenente Comandante Black stava facendo era notevole. Muovendosi con una eleganza insospettabile in una donna così alta fronteggiava il Vice Capo Sicurezza sul tatami.

Chiuso, il ventaglio era una prolunga della mano e si prestava ad eseguire chiavi articolari e proiezioni estremamente efficaci.

Aperto, era uno schermo che impediva di vedere la partenza di un colpo portato con la mano libera se non all'ultimo momento, cioè spesso troppo tardi.

E sorrideva, sinceramente contenta di condividere una conoscenza.

Alle 12:00 in punto il cicalino della porta segnalò qualcuno che aspettava di entrare.

“Ci sarà *parecchio* da divertirsi...” disse piano fra sé prima di dire a voce più alta.

“Avanti.”

[1.04 O’Riordan - Equilibri subspaziali]

USS Nibiru - Alloggio del Capitano O’Riordan

8 luglio 2308 - Ore 11:00

Il personale era al completo già da un paio di giorni.

Gill sentiva la necessità di muoversi... ma non poteva lasciare i cantieri... figurarsi il sistema SOL... senza un ordine specifico da parte del Comando di Flotta.

Era rimasta piacevolmente sorpresa trovandosi davanti Aiko Correls come Primo Ufficiale.

Continuava a pensare che ci sarebbe stato da ridere...

=^= Capitano una comunicazione per lei dal Comando di Flotta. ^=

Ecco che arrivava il momento.

=^= Arrivo immediatamente in plancia. ^=

Plancia - Qualche istante dopo

Appena la porta del Turboascensore 1 si aprì sulla plancia, Aiko Correls si alzò dalla poltrona del Capitano.

Quando Gill la raggiunse però non si sedette... le si mise al fianco restando in piedi, dopo averle brevemente sfiorato un gomito.

Un gesto che faceva chiaramente intendere la loro precedente conoscenza, ma nello stesso tempo un gesto che sicuramente un Capitano di sesso maschile non si sarebbe concesso verso un suo sottoposto.

Qualche sopracciglio in plancia si alzò... in fondo donne al comando non ce n'erano ancora a sufficienza da poter sopporre un'abitudine degli equipaggi ad atteggiamenti di comando diversi dai soliti.

“Aprire il canale di comunicazione con il Comando.”

Sullo schermo centrale comparve il volto sereno e contemporaneamente severo dell'Ammiraglio Forsyte.

=^= Buongiorno Capitano O'Riordan. ^=

=^= Buongiorno Ammiraglio Forsyte. ^=

=^= C'è del lavoro per la USS Nibiru... abbiamo ricevuto informazione dalla Wassersky, una nave cargo, di strane interferenze nel tessuto subsapaziale. ^=

L'Ammiraglio si interruppe.

=^= Posso permettermi di sopporre che ci sia dell'altro oltre al problema scientifico? ^=

=^= Può ed ha ragione Capitano. Suppongo lei sappia dove è localizzato Gamma Pavonis... ^=

Mentre al suo fianco Aiko emetteva un leggero sospiro, Gill rispose.

=^= Nei pressi del Bassen Rift... e quindi pericolosamente vicino alla zona neutrale. ^=

=^= Come si diceva fino a pochi anni or sono sulla Terra... *colpito ed affondato* Capitano. Le informazioni che noi abbiamo al momento indicano solo queste... interferenze... ma può essere tutto od il contrario di tutto. Ora

la palla passa a lei ed al suo equipaggio. Il tempo chiaramente stringe, entro quanto potete essere pronti a partire? =^=

Gill si volse verso la donna al suo fianco. Se c'era una cosa che aveva imparato negli anni era delegare. Aiko prese rapidamente la parola.

=^= Non appena dalla base saranno pronti ad aprire le morse Capitano. =^=

Gill riprese la parola.

=^= Attendiamo solo il suo ordine Ammiraglio. =^=

Dall'altra parte dello schermo Forsyte continuò a mascherare la preoccupazione... aveva piena fiducia in quel Capitano dalla faccia di bambina, ma la situazione ai confini con l'Impero Romulano era sempre esplosiva.

=^= Capitano O'Riordan, il Comando di Flotta le affida ufficialmente il compito di indagare sulle interferenze nel tessuto subspaziale rilevate nella zona di spazio compresa tra Gamma Pavonis e la Spaccatura di Bassen. Siete autorizzati a partire non appena pronti. =^=

=^= Ricevuto Ammiraglio Forsyte. =^=

=^= Mi tenga aggiornato Capitano. Chiudo. =^=

Gill prese lentamente fiato.

Sentiva gli occhi degli ufficiali presenti in plancia puntati addosso, ed era una cosa perfettamente normale.

Si sentivano pronti, erano pronti... ed ora avevano finalmente anche una missione.

“Bene Signori, abbiamo una missione da compiere. Sono certa che tutti noi eravamo qui in attesa solo di questo. Mi aspetto che tutto sia a posto entro un'ora. Ci sono problemi al riguardo?”

Il Primo Ufficiale passò lo sguardo su tutti i presenti e prese poi la parola.

“Credo di parlare a nome di tutti Capitano, non ci saranno problemi.”

USS Nibiru - Ufficio del Capitano - 15 minuti dopo

Aiko stava ancora aspettando che il Capitano dicesse qualcosa. Si era fatta seguire nel suo ufficio, si era seduta e si era messa a rimirare qualcosa che riusciva a tenere quasi nascosto tra le mani.

Poco distante, sul piano della scrivania, stava un plico... di documenti ad occhio e croce.

Forse fu per questo che istintivamente si mise a curiosare, stava scrutando la stanza. Le navi stellari stavano *migliorando* anno dopo anno, gli spazi a disposizione si stavano ampliando, anche se sembravano ancora celle più che uffici.

Proprio per questo la prese di sorpresa sentire la voce di Gill.

“Credi che i legami personali possano creare problemi ad un ufficiale?”

Non avevano ancora avuto modo di parlare seriamente da quando erano alite a bordo. Tutto il loro passato era sicuramente stato divertente, le carriere in parte parallele.... era ovvio che fosse stata lei la prima ad arrivare al Comando, era più propensa a fare un po' di politica.

“Se ti riferisci al fatto che io non ho legami per me è così. Se ti riferisci alla tua famiglia... beh siamo diverse.”

Gill alzò gli occhi verso la donna davanti a lei.

“Per la verità mi riferivo a noi due... siamo colleghe od amiche?” non ci fu il tempo per una risposta.

=^= Capitano siamo pronti alla partenza. ^=

=^= Arriviamo. ^=

Gill rimise in fretta i panni del Capitano uscendo dal suo ufficio diretta alla plancia, seguita a ruota dal suo Primo Ufficiale, ancora pensierosa.

USS Nibiru - Plancia - 5 minuti dopo

Gill si era seduta, i suoi ufficiali avevano già contattato la stazione per coordinare l'apertura delle morse di attracco.

“Siamo pronti Capitano. Tra 15 secondi sganciano.”

“Bene, pronti con i motori ad un quarto di impulso. Pronti...”

Pochi secondi.

“Andiamo Signori. Attivare.”

[1.05 Correls - Troppo bello per essere naturale]

USS Nibiru - Plancia - 8 luglio 2308 - Ore 19:00

La nave solcava lo spazio che era un piacere.

Era parecchio che Aiko non sedeva sulla plancia di un vascello in movimento. Come se non bastasse, era un vascello in movimento verso la sua prossima missione.

* Cioè verso un grosso mucchio di guai... *

Tecnicamente stavano andando a sbirciare nel giardino altrui.

Il fatto che restassero al di là del marciapiede oltre lo steccato non avrebbe dovuto confortarla nemmeno un po'. Eppure mentre il pensiero le attraversava la mente fulmineo, altrettanto fulmineo si sollevò l'angolo delle labbra in un sorrisetto.

Si alzò dalla poltrona di comando.

Il Capitano dopo la ricezione dell'incarico aveva organizzato una rapida riunione di aggiornamento e poi le aveva lasciato la plancia. Sicuramente sarebbe tornata quando sarebbero stati in prossimità della zona di arrivo.

Due passi, nel silenzio delle operazioni di routine della crociera. Non avrebbe chiesto un'altra volta quanto mancava all'arrivo. Le avrebbero risposto che mancavano dieci minuti meno rispetto al tempo comunicato in precedenza.

Si doveva occupare e scelse il suo bersaglio.

Non potendo rintanarsi in hangar, puntò il Tenente Comandante Bork Sellen. L'Ufficiale Scientifico capo stava in piedi di fronte a una consolle su cui scorrevano dati di una simulazione. Sembrava piuttosto impegnato.

Gli si avvicinò lentamente in silenzio, restando a fissare lo schermo direttamente senza aprire bocca. Bork non fece una piega. Semplicemente cominciò a parlare, dal silenzio in cui era, come fosse stato interpellato.

“Sto esaminando i dati che sono stati trasmessi insieme all’ordine di missione, come richiesto dal Capitano.”

Aiko annuì senza staccare gli occhi dallo schermo, lui lo prese come un invito a proseguire.

“Il vascello che ha segnalato le interferenze, la Wassersky, non è dotata di sensori molto potenti né con una risoluzione sufficiente a raccogliere dati di una qualche utilità al fine di tracciare una teoria...”

Aiko attese qualche attimo all’esitazione poi voltò il capo verso di lui. Sembrava un tipo a posto, forse un po’ didascalico, ma per lei il limite per didascalico erano 10 parole, per logorroico 20. Annuì appena con un leggero “Ma...” che era un invito a procedere.

E lui non si fece pregare.

“Ma anche con la loro risoluzione non si può non notare che la trama è troppo regolare. In sostanza è troppo regolare nei punti di maggior intensità per essere un fenomeno naturale. Vede, Signore, i fenomeni naturali hanno sempre degli elementi di disturbo legati all’entropia, in altre parole hanno dei fattori di disturbo che creano varietà nel tessuto. Questo è troppo bello per essere naturale.”

“Quindi è artificiale?” chiese allora Aiko mentre tornava a fissare lo schermo con la simulazione che si avvicinava ma non combaciava perfettamente con quella parallela, la riproduzione della rilevazione della Wassersky.

Anche Bork tornò a fissare lo schermo prima riprendere.

“È la mia teoria, ma sto cercando una corrispondenza attraverso le simulazioni. Le ho modificate affinché simulassero la perdita di risoluzione dei sensori della Wassersky.”

Aiko annuì brevemente e accennò un sorriso.

“Preferirei avere un’idea di cosa ci aspetta. Mi tenga informata se trova qualcosa.”

“Sì, Signore.” replicò Bork proseguendo nel lavoro interrotto.

Aiko stette ferma ancora qualche istante, poi l’apertura del turboascensore attirò la sua attenzione e, dato che aveva fatto i compiti e mandato a memoria le schede del personale, le ci volle un solo secondo a identificarla.

Era il Tenente Comandante Sue Black, Capo Sicurezza.

Quella donna le piaceva istintivamente: le piaceva proprio quella sua professionalità austera e silenziosa.

“Comandante.”

Aiko interloquì riavvicinandosi al centro della plancia, senza sedersi, appoggiando solo il polso destro alla poltrona di comando.

Sue veniva a dare il cambio ad un ufficiale. Salutò a sua volta poi prese posizione. Il tutto in pochi secondi eleganti, silenziosi e senza movimenti superflui. Aiko accennò un sorriso, tornando a sedere composta sulla poltrona di comando.

Aveva la sua risposta alla domanda del Capitano.

[1.06 Sellen - Messaggio]

USS Nibiru - Alloggio di Bork Sellen - 9 luglio 2308 - Ore 07:00

Quella mattina la stanza era in disordine. Almeno per il canone di Sellen.

I libri non erano all’esatto posto abituale e i vestiti erano semplicemente coricati su una sedia. Bork abitualmente era ossessionato dall’ordine, ogni sera prima di qualsiasi cosa il suo *passatempo* consisteva di trovare la collocazione perfetta di ogni oggetto, ed era molto strano il fatto che quella sera non se ne fosse curato.

La nave ormai era quasi arrivata alla destinazione e Sellen non vedeva l’ora di poter esaminare da vicino *l’interferenza*. Lavorando su di essa Bork si era ricordato di un simile fenomeno in una vecchia missione sulla USS Andromeda.

All’epoca aveva archiviato l’evento come un banale disturbo dei sensori, ma stranamente adesso Sellen era ossessionato dalla correlazione dei due fenomeni.

Ottenuto il permesso del comando era riuscito a riavere i dati relativi a quella missione e li aveva confrontati con i dati relativi all'interferenza della Wassersky, ed effettivamente c'era una congruenza nella struttura. Sovrapponendoli ed evidenziando le differenze aveva scoperto una cadenza regolare per quello che poteva essere considerato un codice.

Quella notte non aveva dormito ed aveva passato tutto il tempo ad approfondire per tentare di decifrare il codice, e non si accorse del tempo che passava. Compreso che era l'ora del turno in plancia, si vestì in fretta e si diresse verso l'uscita della stanza.

USS Nibiru - Plancia - 9 luglio 2308 - Ore 09:30

La nave era arrivata a destinazione. I sensori a corto raggio rilevavano un'anomalia nel tessuto subspaziale. Il Capitano sembrava nervosa e continuava a sorseggiare il suo caffè guardando lo schermo vuoto del ponte. L'equipaggio svolgeva le proprie mansioni quasi indifferentemente, come se fosse una normale esercitazione. L'unico vero eccitato sembrava Bork Sellen.

La quantità dei nuovi dati rilevati era stata molto utile per decifrare almeno una parte del codice.

Sellen non riusciva a crederci.

“Mi scusi Capitano.” disse.

Il Capitano si voltò di scatto, come si fosse bruscamente svegliata da un sogno.

“Sì Signor Sellen?”

“Avrei fatto un'importante scoperta sull'anomalia.”

Tutti i presenti si voltarono.

“Analizzando la struttura del fenomeno sono riuscito a scomporlo in due parti, una serie di impulsi energetici regolari che fungono da amplificatore per il codice del messaggio...”

“Messaggio?”

Il Capitano aveva un'aria meravigliata e allo stesso tempo incuriosita.

“Le frequenze nascoste tra gli intervalli degli impulsi sono generati da algoritmi matematici in sequenza logica. Si tratta quindi indubbiamente di una specie di linguaggio, e l'anomalia rappresenta il tentativo di comunicare di un'intelligenza.”

La plancia cadde nel silenzio totale.

Il Tenente Comandante Sue Black diede un'occhiata ai volti dei presenti, di colpo diventati increduli.

“Quindi ci troviamo di fronte ad un primo contatto?”

Sellen sospirò.

“La complessità della sintassi del codice lascia presumere a una intelligenza molto evoluta, e dalla forma e la ciclicità del messaggio fa presupporre più a un avvertimento...”

Il Capitano sospirò quasi in risposta a Sellen. Nessuno parlò per circa 10 secondi, poi il Capitano riprese.

“Molto bene. Riunione degli ufficiali superiori alle ore 15.”

[1.07 Black - Rituali]

USS Nibiru - Cartografia Stellare - 9 luglio 2308 - Ore 13:30

Bork Sellen aveva gradito la decisione del Capitano di anticipare la fine del turno alfa per coloro che alle 15 avrebbero preso parte alla riunione.

Tempo per preparare dati e ipotesi.

Ma il sottotesto era chiaro; prendetevi un paio d'ore per fare quel che volete: studiare la situazione con calma, riposare, bere qualcosa, preparare i corretti protocolli...ma preparatevi perché quello che seguirà alla riunione potrebbe essere un turno di servizio particolarmente lungo e gravoso.

Ognuno aveva reagito com'era nella propria natura.

La Correls se ne era andata via senza dire una parola, ma per un istante aveva dato l'impressione di farlo a malincuore. Aveva fama di persona iperattiva, al punto di gradire i doppi turni. Di sicuro avrebbe trovato modo di tenere le mani impegnate in qualcosa di costruttivo nei confronti del ginepraio in cui andavano a cacciarsi.

La Black aveva accettato la disposizione con la consueta espressione serena e se era uscita dal ponte, quando era giunto il cambio alla postazione, così come se ne era andata, senza gesti superflui.

All'Accademia come docente si era procurata fama di essere persona che si preparava puntigliosamente sia a livello tecnico che psicologico, e sicuramente non avrebbe disatteso la sua fama.

Il Capitano invece era rimasto in plancia.

Non c'era dubbio che la plancia era il suo ambiente naturale. Era il luogo dove raccoglieva i suoi pensieri immersa nel flusso delle attività di tutta la nave. Una mente sicuramente reattiva, che a tratti dava l'impressione di potersi concentrare su più fronti contemporaneamente, e con eguale efficienza. Mentre trasmetteva le disposizioni al personale che durante la riunione avrebbe preso posto in plancia, sicuramente stava valutando la rotta migliore, le contromisure strategiche e diplomatiche e l'atteggiamento più consono a quello che rappresentava la zona neutrale.

Dal canto suo Bork, come Ufficiale Scientifico, aveva la opportunità di usare ogni possibilità che una nave così ben attrezzata come la Nibiru gli offriva. E la cartografia stellare era il posto giusto per fare delle verifiche incrociate fra i dati più recenti e il precedente avvistamento di quel fenomeno, quello che a suo tempo aveva catalogato come disturbo.

Era una cosa che come scienziato non riusciva a perdonarsi, nonostante all'epoca non ci fossero tempi e condizioni per agire diversamente e contro la sua naturale inclinazione aveva accettato di tralasciare esami più approfonditi. Ora però aveva tempo e strumenti adeguati. Mappe comparate dei due settori scorrevano sotto i suoi occhi insieme ad un copioso flusso di dati. Puntigliosamente, quasi ossessivamente valutò ogni singola correlazione, ogni convergenza di fatti ed ogni anomalia.

Era fatto così, non sopportava le illazioni, a malapena tollerava le teorie. Se gli si presentava un problema doveva arrivare ad una conclusione empirica. Un breve sorriso apparve e scomparve velocissimo, ad accogliere la soddisfazione di vedere una sua intuizione confermata.

USS Nibiru - Sezione Tecnica - Ore 14:00

Aiko amava tenere le mani impegnate.

Tutto era nato dalla considerazione che per situazioni particolari ci vogliono strumenti particolari, o se non altro preparati in modo particolare.

Mossa da questo stimolo era piombata nei laboratori dove venivano preparate le sonde esplorative.

Aveva le idee abbastanza chiare e in pochi minuti aveva coinvolto quasi tutto il personale della sezione nella messa in opera della sua idea di strumento particolare.

Nei minuti successivi, mossa dal suo inarrestabile perfezionismo, aveva preso la situazione fra le mani, e non solo metaforicamente.

Regolatori e calibri fra le mani aveva provveduto personalmente a regolare una sonda su parametri inconsueti ma adeguati alla particolare situazione.

Il personale in un primo momento era rimasto interdetto per quella che si quasi trasformata in una irruzione, ma poi avevano colto la direzione del lavoro della Correls, seguendo e assistendo il suo operato con la massima efficienza.

E pian pianino prese forma una sonda in grado di estendere i suoi sensori al massimo possibile sulla banda che quel fenomeno richiedeva, approfittando delle particolari condizioni di quella porzione di spazio per dissimulare la sua presenza. Il problema della visibilità di sensori usati oltre una certa potenza era risolto. Aiko sorrise energica: un lavoro ben fatto le dava sempre una certa soddisfazione.

Ora poteva sistemarsi un po' e andare tranquilla alla riunione.

Alloggio del Tenente Comandante Black - Ore 14:00

Aveva esaminato con calma le caratteristiche tattiche della zona, i protocolli di sicurezza standard ed anche quelli meno ortodossi che una situazione di quel tipo poteva richiedere. Tutto quello che come Capo della Sicurezza era suo dovere preparare era pronto.

Ora doveva preparare sé stessa.

Da un lato era contenta di essere tornata al servizio attivo. D'altra parte era un po' nervosa.

Voleva fare una buona figura alla riunione.

Sellen era uno scienziato conosciuto e stimato, e la carriera della Correls e del Capitano O'Riordan erano note e apprezzate; non erano persone imbarcate sulla Nibiru per caso.

Erano lì perché erano le più adatte.

* Sciocca! La stessa cosa vale anche per te! *

Lo pensò per comunicarlo alla parte di sé un po' insicuro che sin da bambina cercava di controllare.

In piedi, in mezzo al suo alloggio chiuse gli occhi e fece un respiro profondo e cominciò a disegnare dei lenti movimenti nell'aria con le braccia, come in una danza senza musica.

Ma lo interruppe dopo neanche un minuto. Nemmeno l'esercizio respiratorio di base serviva in quel momento.

Aveva bisogno di ben altro.

USS Nibiru - Corridoi - Ore 14:35

Gill aveva deciso di fare un giro della nave nella mezz'ora prima dell'inizio della riunione.

Non c'era niente della situazione tecnico-tattica che avrebbe potuto sapere in più rispetto ai continui rapporti che dalle sezioni giungevano sul ponte.

Ma la parte più umorale ed empatica di sé sapeva che a volte era buona cosa anche cercare di capire che aria si respirasse a bordo.

Era soddisfatta.

Incrociava personale attivo ma non in agitazione. Il saluto che le era dovuto per via del suo grado giungeva senza eccessiva deferenza ma con rispetto.

Era un buon equipaggio, preparato e competente. E poi aveva un ottimo Primo Ufficiale.

Per un istante sorrise.

Poi arrivò quasi per caso in prossimità di una delle palestre, quella più vicina agli alloggi ufficiali.

Era quasi vuota e stava per proseguire quando le cadde lo sguardo su una figura che si alzava ed abbassava aggrappata ad una sbarra.

Era il Capo Sicurezza, probabilmente mosso da una esigenza che Gill conosceva bene. Anche lei a volte aveva bisogno di bilanciare il ferreo controllo sulle proprie emozioni che esercitava in plancia, e allora la fatica

muscolare sfogata su di un sacco o sotto un bilanciere si rivelava un toccasana.

Sue si alzava ed abbassava lentamente, aveva ogni singolo muscolo in tensione, a far risaltare quanto fossero scolpiti. Ma l'espressione era assorta, evidentemente concentrata su di un ragionamento ben preciso.

Per un momento rimase sorpresa che una donna apparentemente molto forte fisicamente come la Black faticasse tanto per sollevare petto e spalle alternativamente fino a toccare la sbarra, poi si rese conto che la piattaforma sottostante era regolata a 1,5G; a occhio ad ogni sollevamento tirava su con sé una zavorra di almeno trenta chili.

* Ognuno si prepara come sa. * pensò Gill, e proseguì la sua passeggiata .

Palestra della USS Nibiru - Ore 14:40

Immersa nei suoi pensieri Sue non riusciva a togliersi di testa l'espressione che aveva usato l'Ufficiale Scientifico sul ponte nella mattinata.

Avvertimento aveva detto.

Per chi, per cosa, e perché li in quella parte di spazio.

Certo, forse un primo contatto, ma quale forma di vita senziente poteva usare un fenomeno fisico di quella portata per trasmettere un messaggio?

Oppure si trattava di qualcuno, o qualcosa che aveva interesse che solo chi aveva tecnologia adeguata per interpretarlo potesse notarlo.

Tecnologia ed esperienza.

E magari anche esperienza diretta.

Sue si lasciò cadere a terra rimanendo per un istante accovacciata a riflettere.

Certo sembrava non casuale che si trovasse in quella zona di confine, quasi voluto.

Tutto lasciava pensare a una volontà, dietro quel fenomeno.

Sellen aveva ragione.

Non c'era nulla di naturale, e questo era decisamente più preoccupante di ogni altra cosa.

Ora stava meglio.

Ora era pronta.

Guardò l'orologio: aveva appena il tempo di rendersi più presentabile e andare in sala riunioni.

Corse via.

[1.08 O’Riordan - Lontano e vicino]

USS Nibiru - Sala riunioni - Ore 14:55

Gill era seduta al suo posto, aveva anticipato i suoi ufficiali perché pensava che quello fosse il modo giusto di comportarsi. Sapeva che lei doveva essere la prima, la più efficiente, quella sempre pronta... lei era il Capitano. Fin da ragazza si era sempre sentita troppo rigida, anche nei confronti della sua famiglia. Anche in Accademia non si era mai fatta notare per pazzie da studentessa, ma semmai per la sua disciplina quasi fuori luogo in una ragazza giovane.

La porta della sala riunioni si aprì silenziosa, non ne fu stupita. Così come non fu stupita di vedere il suo Primo Ufficiale entrare. Se lo doveva semplicemente aspettare. Era sempre stato così... fin da San Francisco.

Se c’era lei arriva Aiko... se c’era Aiko arrivava lei.

Forse per quelle strane casualità ripetute... anche se qualcuno avrebbe subito sottolineato che il caso non esiste... alla fine si erano trovate a muoversi spesso in coppia.

Poi, dopo il diploma e la specializzazione, le strade si erano divise.

Succedeva spesso per gli ufficiali della Flotta.

Eppure quando aveva alzato gli occhi per vederla entrare, se l’era per un momento ricordata con l’uniforme da cadetto, mentre girovagava per l’Accademia a fare danni, soprattutto sulle navette, ma non solo... era quello che da sempre i terrestri definivano *una forza della natura*.

“Benvenuta Aiko.”

“Gill. Hai ancora l’abitudine di arrivare sempre prima vero?”

“Non sempre... e lo sai. Ai comandi di qualunque tipo di navetta la prima sei sempre stata e sarai sempre tu.”

“Non ai comandi di una nave però...”

Lo sguardo della Correls al contrario di quanto poteva far supporre la frase appena pronunciata nascondeva a fatica un sorriso.

Il viso di Gill si illuminò di uno dei rari che sorrisi che si concedeva.

“Perché secondo te un Capitano si può divertire ai comandi? A me pare solo di coordinare e perdere tempo a fare illazioni!”

“Non mi sento ancora pronta a smettere di divertirmi, se ne riparla tra qualche anno allora, grazie!!”

Una pausa di silenzio, ma non c’era né tensione né fastidio. Tra loro il silenzio non era mai stato imbarazzante. Gli anni trascorsi insieme in Accademia erano un’inezia rispetto alla loro età ed alle esperienze che avevano vissuto distanti, ciò nonostante il conoscersi in quegli anni di formazione era stato basilare per loro.

“Lo sai vero che sei stata tu ad insegnarmi lo spirito d’iniziativa fino ai limiti del rischio.”

“Rischio che non hai mai voluto correre fino al punto dell’esagerazione... ed è quello che hai insegnato tu a me, il controllo... anche se...”

Gill sorrise.

“Nessuna delle due ha imparato la lezione fino in fondo. Per questo stare insieme su questa nave sarà divertente.. e sarà utile... e sarà...”

“...sarà quello è sempre stato. Ci compenseremo e ci divertiremo da matti. Come sempre.”

Proprio in quel momento si aprì di nuovo la porta della sala per far entrare gli altri ufficiali convocati per le 15:00. Se qualcuno di loro rimase stupito dal trovarle intente a chiacchierare tra loro, almeno apparentemente, non lo diedero a vedere.

Avrebbero meritato tutti un premio per la capacità di dissimulare.

Sapevano che dovevano essere state sicuramente insieme in Accademia come compagne di corso, ma l’Equipaggio non conviveva da abbastanza tempo per aver compreso le dinamiche tra i due ufficiali in comando.

“Prego Signori. Prendete pure posto a vostra scelta.”

Gill attese qualche minuto e poi prese nuovamente la parola.

“Dunque Signori, io ho dei dubbi su quanto sta succedendo cosa che credo sia valida anche per voi. Penso che per ognuno di noi siano legati alla propria preparazione base. Quanto il qui presente Ufficiale Scientifico ha detto in plancia va sicuramente approfondito. Sicuramente avete usato il

tempo *libero* per preparavi a questa riunione, voglio sentire le vostre opinioni.”

Sue Black rimase particolarmente e favorevolmente colpita dal fatto che il Capitano volesse sentire le loro opinioni e non semplicemente dare ordini, le piaceva l'idea di collaborare e di fare quindi parte di un gruppo di persone e non essere un mero esecutore di ordini.

Prese la parola con slancio.

“Quando detto dal Comandante Sellen mi pare inconfutabile. La cosa preoccupante è invero la volontà e l'avvertimento che pare evidente essere nascosto nel messaggio. Fino a poco prima della riunione ammetto che la sensazione che provavo al riguardo era negativa, ma ho riflettuto ulteriormente. Non solo gli avvertimenti aggressivi sono ripetitivi, possono esserlo anche delle richieste di soccorso, o degli avvisi generici di pericolo.”

“Questo è sicuramente vero, - prese la parola Sellen - la cosa negativa è che non siamo ancora riusciti a decodificarlo il messaggio.”

Aiko prese la parola.

“Quanto a questo mi sono permessa di preparare delle sonde modificate che potrebbero esserci utili per studiare la situazione più da vicino.”

Gill fece un sorriso...

* Ci avrei scommesso ... mi piace come lavorano, sono pronti per imparare ad agire in squadra. *

L'Ufficiale Scientifico riprese la parola.

“C'è ancora una cosa Capitano, una cosa che potrebbe dare ulteriore peso al ragionamento del Signor Black. Preparandomi a questa riunione ho continuato le analisi. Ho scoperto che ci sono due ciclicità non una sola.”

“Si spieghi Signor Sellen.”

“Dunque... in prima battuta quello che abbiamo rilevato è un messaggio sicuramente generato intenzionalmente nascosto sotto quella che pare a tutti gli effetti un'interferenza. Detto questo però non mi sono fermato perché stavamo cercando di capire anche il senso del messaggio. Dalle prime

analisi si sono evidenziati degli impulsi energetici che amplificano di fatto il segnale nascosto tra essi. Solo che questo non è tutto. Cambiando la risoluzione temporale di verifica del segnale si scopre un'altra ciclicità... quanto meno un'altra.”

“Quanto meno???”

“Diciamo che nelle ultime 6 ore ci sono stati 3 differenti messaggi inviati ciclicamente, quello centrale che ho potuto rilevare dall'inizio alla fine, è stato inoltrato per 02:30 ore. Successivamente, circa alle 13:30 è cambiato il messaggio. Messaggio che secondo questa ciclicità dovrebbe essere sostituito da uno nuovo alle 16:00.”

“Bene Signori, mi pare chiaro a che punto siamo. Sembra alquanto strano che un messaggio semplice quanto una richiesta di soccorso od un avviso a non proseguire oltre siano così complessi. Comandante Correls, vista l'intraprendenza che ha dimostrato le affido il compito di portare avanti con il Signor Sellen le verifiche su quel segnale. Signor Black, a lei il compito di preparare la sicurezza della nave sia in caso di attacco, sia in caso sia necessario sbarcare... si occupi quindi anche di selezionare il personale della sicurezza per una eventuale squadra di sbarco. Ci avvicineremo ulteriormente alla zona e lanceremo la sonda... appena pronta ed appena saremo a portata della sorgente del segnale. Domande Signori?”

Attese che tutti dessero l'ok, quindi riprese la parola.

“Bene Signori, questa nave è una delle migliori che ci siano al momento nella Flotta, ma non è un teletrasporto. Il tempo previsto per arrivare al Rift è di un mese circa, ma io non sarei così tranquillo lungo la rotta. Non è per niente detto che la sorgente sia nel Bassen, sia ferma e non girovagli per lo spazio. Quindi Signori... massima attenzione. Buon lavoro.”

USS Nibiru - Corridoi della sezione alloggi - Ore 17:30

A fine riunione Aiko si era allontanata con Sellen per eseguire gli ordini del Capitano, ed ora stava rientrando agli alloggi con la voglia matta di uscire dalla nave per poter stare davvero da sola.

Lì ad ogni angolo che svoltava c'era qualche viso sorridente che accompagnava un saluto, qualche visto con la curiosità dei primi incontri... difficilmente riusciva a sentirsi sola e tranquilla.

Stava puntando il suo alloggio con la speranza di potersi rilassare un po', più che altro per poter riflettere sul mare di dati che le erano piovuti addosso nelle ultime due ore, passando per il corridoio gettava lo sguardo ai nomi sulle targhette... molti nomi che stava ancora cercando di memorizzare.

Arrivò rapidamente alla *sua targhetta*, spesso sembrava più un militare in marcia che non un Ufficiale in una situazione sicuramente tesa, ma non ancora di allarme rosso.

Stava per aprire la porta per entrare quando si voltò... diede un'occhiata al nome sulla parete poco più alla sua destra... =^= Gill O'Riordan =^=... poi guardò nuovamente la porta del suo alloggio dietro la quale la aspettava la quiete ed il silenzio...

* Perché non ricominciare con le buone abitudini? *

[1.09 Correls - Doppio]

USS Nibiru - Alloggio del Capitano - Ore 18:00

Esitazione assente.

Questo poteva essere un soprannome indicato, in quanto Aiko esitava raramente e quando accadeva non durava più di un respiro, insomma giusto il tempo che la sua parte irruente riprendesse il sopravvento. Il suo primo istruttore di volo aveva sempre sostenuto che per un pilota fosse un dono, sempre nel caso che non si fosse schiantata prima da qualche parte. Ma per il momento era stata brava a mantenersi intera.

E senza esitazione entrò nell'alloggio di Gill non appena la porta si aprì. Con un mezzo sospiro e un senso di *deja-vu*, Gill riportò lo sguardo sui dati.

“Non troppo caldo, se possibile.” disse come inutile monito lasciandosi andare contro lo schienale della poltroncina della piccola scrivania a lei riservata.

Gli occhi ancora sui dati, mentre Aiko trafficava per ottenere il caffè e un infuso dal colore scuro, entrambi fumanti. Sarebbe stato ustionante, come sempre.

“Ufficiali della Flotta Stellare, ecco cosa siamo.”

Il sorrisetto di Aiko la diceva lunga mentre poggiava la tazza di Gill in una posizione al limite del bilico, tanto da richiedere l'intervento immediato del Capitano nell'afferrarla. Ma Gill non ebbe tempo di replicare se non dischiudendo le labbra che Aiko tentò con successo di deviare la conversazione.

“Non indovinerai mai chi ti manda un saluto...”

“Neeva. - affermazione neutra di Gill che staccati gli occhi dai dati, la sbirciava sottocchi concludendo - Mi ha scritto.”

“Dicendoti di tenermi d'occhio?”

“Dicendomi di ricordarti di chiamare di tanto in tanto.”

Lo sbuffo di Aiko era tutto un programma. Si erano ritrovate da poco ma era come se il tempo trascorso lontane fosse passato in un istante.

E entrambe risero a quella reazione del primo ufficiale. Quasi fossero ancora due ragazzine

USS Nibiru - Cartografia Stellare - 11 luglio 2308 - Ore 10:00

Erano diversi giorni ormai che le attenzioni erano rivolte alla fonte del segnale. La ciclicità era proseguita e ormai avevano una serie di segnali intervallati. Sui cambi ci si sarebbe potuto sincronizzare l'orologio interno dell'astronave tanto era preciso. Si erano escluse un po' di possibilità ma non tantissime. Una cosa che pareva assodata al momento era il fatto che la cosa non si muoveva rispetto ai corpi che la circondavano.

* Almeno per ora. * rifletteva Aiko che non stava ascoltando, come spesso era accaduto nei giorni passati Sellen.

La zona che già non era frequentatissima, da quando c'era stata la rilevazione era evitata dai pochi vascelli che avrebbero potuto passarci, quindi non parevano esserci stati altri contatti. Della controparte al di là della zona neutrale non c'erano segni. E questo non era sempre un bene. Restava da sciogliere l'enigma e capire che diamine era quella cosa che li teneva con gli occhi incollati al monitor.

“Allora ci vuoi dire cosa diamine sei?” disse d’un tratto Aiko alla riproduzione tridimensionale del settore che presumibilmente ospitava l’enigma. Probabilmente pensava di averlo solo pensato, ma la reazione di Sellen la riportò alla realtà.

“Prego?”

“Come?”

“Diceva?”

“Nulla.”

Sellen assunse un’aria a metà fra l’irritazione e la sopportazione.

Non era il primo scambio del genere nella loro breve collaborazione. Le parole protocolli e procedure parevano quasi sconosciute ad Aiko, che compensava con un notevole agio ad adattarsi alle ipotesi e un acume analitico interessante. Sellen aveva qualche problema di adattamento alle montagne russe dei pensieri di Aiko, ma d’altro canto manteneva scientifica e rigorosa l’analisi.

* Avrà detto rigoroso almeno 10 volte negli ultimi dieci minuti. * fu il pensiero che si materializzò nella testa di Aiko mentre un sorrisetto lo commentava.

“Fra 10 secondi dovrebbe cambiare, cinque ...” quindi al conto zero Sellen annunciò con soddisfazione l’ennesimo cambio preciso al millesimo di secondo.

“Novità da un eventuale miglioramento dalla risoluzione dei sensori?”

“Non ci saranno novità sensibili per le prossime 71 ore.” comunicò laconico l’Ufficiale Scientifico Capo.

“Uhm, quindi non si muove, mantiene il periodo cambiando solo il messaggio ma non la ciclicità. Ci sono tre fonti o comunque tre regolarità. Abbiamo scartato decine di ipotesi, ma qualcosa deve pur essere...”

Sellen non rispose alla domanda implicita. I dati avrebbero dovuto dire qualcosa di più, invece restavano enigmatici e poco decifrabili.

“Comandante, se fosse...” la frase rimase lì sospesa mentre Aiko assottigliava lo sguardo osservando la riproduzione e i dati.

“Cosa, Comandante... cosa?” la sopportazione di Sellen era stata sollecitata ulteriormente e si percepiva, ora fissava Aiko che guardava lo schermo.

“Un sistema binario? Due fonti di segnale, una ferma e una in movimento che la oscura a tratti. Di dimensioni differenti?”

“Però abbiamo già escluso che la seconda ciclicità sia provocata da un’interferenza che crei una zona di ombra.”

“Ma se fosse un emettitore molto piccolo ma molto potente in movimento dall’orbita variabile con la fonte primaria fissa?”

Ci fu un momento di silenzio poi fu Sellen a riprendere la parola. Sembrava scomparsa la sopportazione e l’irritazione precedente.

“Riconfiguro la simulazione tenendo conto di questa ipotesi. Aggiungo un emettitore fisso compatibile con il segnale e calcolo un’orbita tridimensionale. Aggiungo la variazione provocata da movimento sulla direzione di avvicinamento.”

Aiko annuì.

La simulazione stava cambiando, ora c’erano due elementi distinti e il secondo si muoveva attorno alla fonte principale, cambiando nel tempo rotta e quindi messaggio. I tracciati si sovrapponevano perfettamente, offrendo una buona corrispondenza con il modello. La dimensione del secondo era molto inferiore al primo, non permettendo di apprezzarne da quella distanza l’oscuramento, ma era comunque piuttosto potente in proporzione alle dimensioni e dotato altrettanto probabilmente di propulsione autonoma.

“Signor Sellen, credo abbia preso il nostro chiacchierone. Anzi i nostri chiacchieroni...” e il sorriso di Sellen lasciava trasparire altro oltre la soddisfazione, forse sollievo. Ma era solo l’inizio del lavoro. Ora bisognava capire cosa ci facessero lì e che intenzioni avessero.

[1.10 Sellen - Bussare alla porta]

USS Nibiru - Cartografia Stellare - 12 luglio 2308 - Ore 18:00

Esistono poche cose in grado di catturare una persona al tal punto da farle dimenticare tutto il resto. Una di esse è senz’altro l’amore, ma non era questo che tormentava la mente di Bork Sellen in quel periodo.

Lo studio del presunto messaggio dell'anomalia riportava progressi giorno dopo giorno: la struttura sintattica infatti era ormai quasi compresa e l'unica incognita ancora da risolvere era rimasta il senso di tutto ciò.

Tra le ipotesi c'era la possibilità che fosse una specie di sonda di una civiltà molto evoluta nell'intento di studiare la zona o tentare un primo contatto, oppure volevano solo avvertirci di qualche cosa .

Sellen aveva dedicato tutto il suo tempo nello studio del fenomeno, ed erano ormai quasi 48 ore che non dormiva più; presto avrebbe dovuto prendersi una pausa per non dover litigare con l'ufficiale medico. Sellen man mano si stava convincendo di stare esagerando, infatti ormai il lavoro era diventato quasi un'ossessione e Bork non voleva perdere l'oggettività; dopotutto aveva già affrontato fenomeni fisici di quella portata e non era certo la prima volta che si trovava davanti problemi a dir poco complessi.

Sellen decise che dopo un po' si sarebbe preso una pausa, dopo tutto aveva sfornato il suo turno di lavoro di parecchie ore. In effetti da quando era salito sulla nave non aveva fatto altro che svolgere le sue mansioni lavorative, e non aveva provato a instaurare un rapporto professionale con i colleghi.

Sellen osservò il Comandante Correls: tranne che per la sua brillante idea sul ripetitore orbitante, aveva avuto un'impressione al quanto negativa sul suo metodo di lavoro, incapace come sembrava di mantenere una concentrazione continua.

Si rese poi conto però che la situazione dopotutto non era standard, e che poteva essere normale che qualcuno diventasse nervoso. Dopotutto si era sempre rilevata efficiente.

Sospirò, poi prese la parola "Fenomeno interessante, non è vero Signore?"

Correls si voltò violentemente verso Sellen, sorpresa dalla domanda retorica dello scienziato.

"Il più bizzarro fenomeno che abbia mai visto. Spero che riusciamo a decifrare il messaggio, Signor Sellen."

Sellen accennò un sorriso, digitò qualcosa sul monitor e continuò.

“È difficile comprendere un messaggio scritto in un codice molto più complesso del nostro; infatti credo che il linguaggio può essere la misura del livello d’intelligenza.”

Tornò ad osservare la simulazione sul monitor, poi Correls rispose.

“È questo che non capisco, come possono pretendere di comunicare con noi in un modo così indiretto.”

Sellen accennò una smorfia: stava per dire un “Beh...” quando improvvisamente ebbe un’intuizione; come aveva fatto a non pensarci prima?

“Mi scusi Comandante, avrei bisogno di nuovo dei dati relativi alla mia vecchia missione.”

Correls osservò Sellen perplessa, poi annuì. Digitò qualcosa sullo schermo e subito riapparvero i dati del disturbo dei sensori della USS Andromeda. Sellen osservò entrambi le simulazioni, iniziò a digitare sullo schermo e continuò a parlare.

“Fino a questo momento avevo considerato i due fenomeni della stessa natura ma ben distinti: infatti apparivano in coordinate spaziali e temporali ben diverse tra loro. In realtà non avevo considerato l’ipotesi che si trattino dello stesso fenomeno i parametri relativi alla distanza dal nucleo galattico sono i medesimi e l’arco temporale che distanzia i due fenomeni da quando l’ultimo è stato rilevato per la prima volta è esattamente un multiplo del tempo in cui varia il segnale di volta in volta. La mia teoria è che il fenomeno stia girando ciclicamente intorno al nucleo della galassia.”

Si fermò un attimo, eseguì qualche calcolo alla console e poi riprese.

“Tenendo conto della ciclicità in cui varia il messaggio, della distanza temporale tra i due fenomeni e dal tempo trascorso dal primo avvistamento questa anomalia dovrebbe scomparire per riapparire a circa 300 anni luce di distanza tra circa quattro giorni, tre ore e ventisette minuti.”

Correls mutò lo sguardo meravigliato in uno serio, prima di parlare.

“Quindi abbiamo ancora poco tempo per scoprire il significato di questo messaggio.”

“Vede Signore, come ha fatto notare lei stessa è molto improbabile che il segnale in sé sia un diretto tentativo di comunicare. Ripensandoci in effetti assomiglia di più a un codice, un codice variabile ciclicamente per delle specie intelligenti che lo ritrasmettano.”

“Un codice per cosa, Signor Sellen?”

“Probabilmente... una porta, Signore.”

Correls rifletté un attimo, poi capì.

“Molto bene. Informo il Capitano.”

[1.11 Black - L'orizzonte degli eventi]

USS Nibiru - Ufficio del Capitano - 12 luglio 2308 - Ore 18:30

Gill guardò incuriosita Aiko mentre le porgeva una tazza di the verde.

“Una porta...”

La Correls ringraziò con un cenno del capo.

“Sì, una porta: confesso che la definizione non mi piace ma ci sta tutta per dare un'idea immediata di ciò che probabilmente abbiamo di fronte.”

Gill sospirò rumorosamente mentre tornava a sedersi dietro la scrivania.

Aiko guardò per un attimo la tazza di the come a cercarci dentro una risposta.

“Situazione davvero complessa... questo... fenomeno... viaggia su di un'orbita costante, ma è come se apparisse e scomparisse ciclicamente dall'universo visibile, come la pinna di un delfino che appare e scompare tra le onde.”

Bevve un sorso di the.

“Ed in mezzo a questa particolarità fisica ci sono due costrutti artificiali... di cui non conosciamo natura, relazione tra essi e la interazione su questo fenomeno.”

“E che emettono segnali dotati di una precisa sintassi.” aggiunse Gill.

“E che emettono segnali dotati di una precisa sintassi.” le fece eco con voce pensierosa Aiko.

Gill poggiò la sua tazza sulla scrivania.

“La Black mi ha fatto notare che più utilizziamo i sensori per le analisi scientifiche più diventiamo evidenti in una porzione di spazio dove la discrezione è consigliata.”

“È vero... aveva suggerimenti alternativi?”

“A dire il vero sì... Lei considerava che le sonde che hai attrezzato e usato fino ad ora andavano bene, ma che immaginava che l'esigenza di una osservazione dinamica da parte tua e del Signor Sellen era difficile via drone, e per l'appunto poco discreta dalla nave.”

“Quindi?”

“Quindi lei suggeriva uno shuttle attrezzato come la sonda, con a bordo uno tra te e Sellen, oltre a lei.”

Aiko fece un cenno di gradimento col capo.

“Buona idea... così posso raccogliere dati molto più precisi e passarli a Sellen, che con i più potenti strumenti di analisi e calcolo della Nibiru può trarre conclusioni praticamente in tempo reale...”

Le due donne conclusero la frase in coro.

“...e senza dare troppo nell'occhio.”

Risero di gusto, poi la Correls aggiunse.

“Donna in gamba la Black, trasmette tranquillità.”

“Vero. - aggiunse Gill - Anche se ho l'impressione che abbia un fondo di tristezza.”

“Dici?”

“Magari è solo una mia impressione... comunque sia sarà il caso di prendere qualcosa da bere e fare due chiacchiere con lei e con Sellen, un po' di informalità farà bene.”

Poi Gill si sporse in avanti leggermente e con una impercettibile nota beffarda nella voce disse.

“Si lavora bene col Signor Sellen, vero?”

Aiko sobbalzò a quella domanda, sorrise e si contorse sulla sedia come se improvvisamente stesse molto scomoda.

“No... sì... insomma... beh... abbiamo due approcci al lavoro di ricerca un po'... come dire... diversi.”

“Eufemismo per dire che lo trovi insopportabile.”

“Ehm... io non mi esprimerei in questi termini...”

“Eppure insieme avete ottenuto risultati eccellenti, che tu sia d'accordo o no avete due stili di lavoro che producono tanto e bene, e con una velocità notevolissima.”

Aiko storse un po' la bocca.

“In effetti ha delle intuizioni notevoli, ha evitato in un paio di occasioni che il lavoro prendesse direzioni inconcludenti.”

Intanto Gill, mentre annotava un ordine di servizio sul suo terminale pensava divertita a quanto simile fosse stata la conversazione avuta non più di qualche ora prima con Bork Sellen.

Cartografia stellare - Stesso momento

Il disegno si stava definendo, ma Sellen non era soddisfatto.

Risolto un problema se ne apriva un altro: perché durante la prima fase di osservazione non erano riusciti ad avere riscontri più diretti? Si lasciò andare sulla sedia fissando la complessa simulazione che aveva costruito con la Correls.

* Aiko Correls... *

Guardò istintivamente alla sua destra, dove il Primo Ufficiale gli aveva provocato sicuramente momenti di irritazione con i suoi improvvisi moti di nervosismo e con l'evidente incapacità di rimanere ferma, ma da dove aveva anche portato un contributo decisivo all'indagine scientifica.

Sellen aguzzò la vista per un attimo.

Non se ne era reso conto prima ma; c'era una parte di strumentazione che dalla sua posizione rimaneva sempre nascosta dalla testa della Correls.

Ora che lei era andata a riferire dei progressi al Capitano vedeva anche quella sezione del banco strumenti.

In realtà nei giorni precedenti gli era bastato spostare il capo leggermente per coprire con lo sguardo quei quadranti.

Inarcò le sopracciglia mentre la sua testa inseguiva una strana intuizione.

* E se forse... *

Si proiettò in avanti verso la consolle e iniziò a caricare freneticamente dati per una variazione della simulazione poi, con un sorriso soddisfatto, si alzò dalla postazione per andare a riferire di questa ultima novità.

Sala riunioni - Ore 19: 00

Gill cedette la parola a Sellen. Era davvero curiosa di sapere quel che aveva da riferire e in parte anche soddisfatta dell'efficienza dimostrata da tutti fino a quel momento.

“Ci racconti tutto Signor Sellen.”

“Grazie Capitano.”

Si girò per rivolgere lo sguardo verso tutti gli ufficiali presenti poi proseguì.

“Si tratta di una osservazione che risulterà particolarmente utile per raccogliere dati definitivi al prossimo punto di osservazione. La mole di dati fin qui raccolta e le conclusioni da esse derivate mancavano di tutta una serie di dati precisi, impossibili da raccogliere per una invisibilità del fenomeno ad una osservazione diretta. Quello che si presenta, grazie ai dati sin qui raccolti, come una singolarità gravitazionale in un piano quantico

differente, generata probabilmente da un evento di natura magnetica, sfugge ad una osservazione diretta ed è stato possibile da determinarlo solo grazie allo studio delle tracce residue attorno ai punti di origine dei due distinti segnali che abbiamo identificato come intelligenti.”

Prese fiato e proseguì sotto gli sguardi attenti di tutti.

“L’idea di un possibile tunnel di Einstein-Rosen con una cifra quantica oscillante non escludeva la possibilità che al momento della sua apparizione potesse essere visibile ad una osservazione diretta. E non chiariva il senso di quei due differenti segnali.”

Sue Black si protese leggermente in avanti, incuriosita dalle parole dell’Ufficiale Scientifico che proseguì.

“Ma se consideriamo che il secondo segnale, quello che abbiamo in precedenza denominato beta, appare in modo ciclicamente regolare rispetto al segnale alfa, anch’esso regolarissimo, possiamo ragionevolmente dedurre che beta serve per tracciare una linea retta nello spazio assieme ad alfa, e fornire le coordinate di allineamento preciso, unico posizionamento possibile per una osservazione diretta del fenomeno che stiamo inseguendo...”

“E così potremo finalmente trarre delle conclusioni definitive!! Benissimo!!”

Aiko interruppe con impeto.

Gill prese la parola con tono nettamente più calmo.

“Sarebbe una gran cosa... soprattutto in considerazione del fatto che il prossimo punto di osservazione è pericolosamente vicino alla striscia di Goessex, ma il successivo ci sarà perfettamente in mezzo.”

Il Capitano O’Riordan aveva sottolineato che la regione nella quale stavano per addentrarsi era una porzione di zona neutrale, che probabilmente ospitava intensi passaggi di navi in occultamento, a causa delle particolari condizioni fisiche, che rendevano invisibili alla più raffinata tecnica di rilevamento.

Tutti i presenti annuirono gravemente.

Palestra A - Ore 19:40

La giornata era stata lunga.

Ricca di novità e quindi di proiezioni tattiche differenti da programmare.

Gill entrò in palestra con la voglia di scaricare la tensione della giornata prima di recarsi a cena. Le porte si aprirono al suo passaggio ed entrò. Già il solo rumore della attrezzature ginniche ed il microclima più caldo ebbero il potere di rilassarla.

Si tolse la blusa, raccolse i capelli dietro la nuca ed iniziò a fare qualche esercizio di riscaldamento. Alcuni minuti dopo, mentre si dedicava alle rotazioni del busto, vide entrare la Black.

La osservò mentre con la consueta andatura tranquilla andava in un punto discreto della palestra, a margine di uno dei due tatami; la vide togliersi la blusa della tuta ginnica e iniziare gli esercizi di riscaldamento tipici di un'arte marziale di cui non ricordava perfettamente il nome.

Gill passò ad una corsa leggera sul rullo e osservò Sue per un paio di minuti. Eseguiva i movimenti ad occhi chiusi, ma sembrava avere una percezione estremamente precisa dello spazio attorno a sé.

Il Capitano scese dal rullo e andò decisa verso il Capo Sicurezza.

Quando le fu di fronte vide la Black aprire gli occhi come se avesse percepito il suo arrivo.

“Le andrebbe di fare un po' di esercizio con me?”

“Con piacere.”

Gill sorrise, si spostò accompagnata dalla sua prossima avversaria al centro del quadrato e si mise in guardia.

Alcuni degli astanti si fermarono per assistere. La situazione era interessante, si sapeva che il Capitano in palestra non voleva sconti dovuti al grado, e ancor meno ne faceva.

Sue assunse anch'essa una posizione di guardia tipica del suo stile.

“Quando vuole, Capitano.”

“Sul ring mi dia pure del tu, Sue.”

E poi partì.

Destro, sinistro, destro indietreggiando.

Sue parò i primi tre colpi sorpresa dall'impeto e dalla velocità di esecuzione, ma non si accorse che Gill aveva cambiato piede d'appoggio, e

il calcio ruotato a gancio della O’Riordan la prese in pieno, stupita perse leggermente l’equilibrio e si poggiò sul ginocchio con la testa leggermente girata.

La O’Riordan ebbe il dubbio di aver esagerato e si preoccupò per un istante.

“Tutto a posto Signor Black?”

Ma poi Sue girò la testa sorridente e si rimise dritta toccandosi la mascella.

“Nessun problema, Gill, può chiamarmi tranquillamente Sue.” Disse rimettendosi in guardia.

Gill sorrise e ripartì fulminea.

Si protese in avanti in un veloce diretto destro, ma Sue stavolta fu molto più attenta. Colpì leggermente la spalla sinistra della sua avversaria mentre abbassandosi col busto portava l’altro braccio dietro la caviglia del piede d’appoggio.

A Gill mancò il fiato mentre capiva che era il suo stesso impeto a farla volare per aria e a farla cadere schiena a terra dopo un breve volo in avanti. Riprese fiato cercando di capire bene le dinamica di quel che era accaduto e poi prese sorridente la mano che Sue le porgeva.

Appena in piedi ricominciarono.

Palestra A - Stesso momento

Aiko e Bork si erano cortesemente ignorati mentre sfogavano la tensione sugli attrezzi della palestra, per poi ritrovarsi accanto, ma sempre in silenzio, ad assistere al combattimento tra Capitano e il Capo Sicurezza.

Aiko guardò Sellen con la coda dell’occhio, poi avanti a sé e poi di nuovo Sellen, ma stavolta sorridendo ironica.

“Se ci viene permesso di scegliere chi va, mi gioco il posto sullo shuttle e dico O’ Riordan vincente.”

Bork la guardò stupito.

Poi pensò all'ironia di loro due che smaniavano di poter osservare da vicino quel fenomeno nuovo e misterioso, che era a poco più di tre giorni da loro, e di quanto alla fine fossero simili per talune cose.

“Andata.” disse porgendole la mano.

[1.12 O’Riordan - Collisione]

USS Nibiru - Alloggio del Capitano - 02 agosto 2308 - Ore 18:30

“Il personale si sta annoiando Gill.”

Il Capitano stava camminando nervosamente attraversando lo spazio angusto come una belva in gabbia. Lo sapeva... non serviva che fosse Aiko a dirglielo, lei stessa provava la stessa cosa.

Le ultime evoluzioni sostanziali risalivano a quasi tre settimane prima, da quella volta niente.

Niente scoperte nuove.

Niente modifiche ulteriori del messaggio.

Niente.

“Lo so benissimo. L’unica cosa a nostro vantaggio è che presto dovremmo arrivare vicino alla zona interessata... e non so se esserne lieta o meno.”

“Sei nervosa, è strano. Sono io quella infastidita. Ti da fastidio che la tua media contro la Black sia così pessima?”

La battuta voleva essere provocatoria, ma in un certo qual senso colpì nel segno.

[Flashback]

Palestra A - 12 luglio 2308 - Ore 19:48

Dopo il primo scambio di colpi, dettato dall’impeto, avevano capito entrambe che potevano giocarsela alla pari e il loro piccolo esercizio aveva cambiato livello... diventando più tattico.

Dopo qualche giretto e saltello, fu nuovamente Gill a prendere l’iniziativa.

Lasciò partire un attacco mancino sulla destra di Sue, certa che la sua avversaria sapesse che lei era in realtà destrorsa. La rapidità dell'occhio allenato colse un lievissimo movimento con cui la donna davanti a lei si stava preparando a parare e portò a termine la variazione del colpo. Il suo corpo si abbassò scivolando sul tatami, le gambe di Sue finirono intrappolate ed il corpo sbilanciato atterrò pesantemente... Gill si rimise in piedi rapidamente, allontanandosi rapidamente verso un angolo del tappeto.

Poco lontano Aiko iniziò a sorridere... avrebbe vinto. Gill difficilmente perdeva i primi incontri, perché combatteva in modo atipico, nei successivi eventuali incontri però era più facile *batterla* perché il suo difetto era la ripetitività...

* Eh sì... ammetto che ti ho imbrogliato Signor Sellen... io conosco la Capitana. *

Sue scosse la testa e si rimise in piedi.

“Niente male Gill... davvero niente male. Vista l'ora che ne dici se andiamo ai 3 atterramenti? Guarda che conto di recuperare e batterti.”
“Ci sto... ma sia chiaro fin da ora che chiunque vinca dovrà concedere la rivincita alla sconfitta.”
“Ok Capo.”

Mentre Gill si riavvicinava al centro del tatami Sue partì... sperando di coglierla alla sprovvista, pochi rapidi passi di avvicinamento per poi lasciar partire un calcio in rotazione all'altezza delle ginocchia del Capitano. Peccato non avesse considerato la notevole elevazione nei salti da ferma di Gill, figlia di anni passati a giocare a pallavolo. Dopo il salto Gill atterrò vicino a Sue, che nell'impeto della rotazione si venne a trovare praticamente di fronte al Capitano, che con un sorriso leggero e convinto sul volto non fece altro che farle un lieve sgambetto alla gamba perno dell'avversaria, che ovviamente si sbilanciò cominciando a cadere all'indietro. Sue si girò su sé stessa per attutire il colpo, rotolare fa meno male di franare.

Pochi istanti dopo stava stesa, con un sorriso soddisfatto sul viso... non era mai stato facile trovare qualcuno che fosse alla sua altezza... ci sarebbe stato da divertirsi con il Capitano.

Improvvisamente nel suo campo visivo comparve il volto sbarazzino della donna che l'aveva appena atterrata, una mano tesa, un sorriso convinto quanto il suo.

“Complimenti Sue... ottimo combattimento, ci si rivede qui tra 4 giorni?”

“Sicuramente sì Capitano... accetto la rivincita.”

USS Nibiru - Alloggio del Capitano - 02 agosto 2308 - Ore 18:40

“Non sei corretta Aiko. Grazie alla mia prima vittoria ti sei fatta un girotto nello spazio.”

“Dal quale non abbiamo ottenuto niente di più di quanto già sapevamo...”

“Inezie!”

Gill si lasciò cadere sulla sedia.

“Gill in fondo lo sai che è già buona una media di 2 vittorie e 4 sconfitte.”

“Lo so di essere tremendamente ripetitiva nel combattimento corpo a corpo. Non ho fantasia, ma questo non vuol dire che la cosa mi piaccia.”

“Puoi migliorare, anzi se posso dire la mia, il confronto con il nostro Signor Black può aiutarti molto in questo, ti spinge a ragionare in modo diverso. Combatte molto bene.”

“Cambiamo discorso... a quanto siamo dal Rift?”

“Siamo stati bravi, ancora 4 giorni di viaggio se riusciamo a mantenere una velocità regolare, ma più ci avviciniamo più ovviamente siamo in zona a rischio.”

“Più che noi i nostri motori...”

“Lasciamo perdere, oggi è una di quelle tue giornate no... meglio se me ne vado nel mio alloggio. Ci vediamo domani in plancia Capitano.”

Gill continuò a rimuginare lanciando solo un rapido saluto verso Aiko.

“Sì Vice.”

USS Nibiru - Plancia - 03 agosto 2308 - Ore 04:37

Il giovane Tenente Caspian era stanco.

Faticava a tenere gli occhi aperti a fine turno, nonostante fosse conscio di quanto fosse importante essere in plancia seppure nel turno notturno.

Dietro di lui un altrettanto giovane Guardiamarina controllava alla postazione scientifica che i dati del messaggio stessero nei parametri segnalati dagli ufficiali superiore...

...un picco.

Strofinò gli occhi, stanchi, pollice ed indice e poi puntò nuovamente lo sguardo sui dati che scorrevano davanti a lui...

...un picco.

Questo non era frutto della stanchezza.

“Tenente, ci sono delle anomalie nel segnale.”

“Che genere di anomalie?” tentava di mantenere un tono di voce calmo, ma si sentiva agitato come fosse il suo primo giorno di Accademia.

“Sono dei picchi, come se il messaggio provenisse da molto vicino... ma non sempre... ad intervalli.”

“Specifichi intervalli... e da quanto?”

Il ragazzo arrossì.

“Ecco Signore... io pensavo di aver visto male... non so... ma... stanno ravvicinandosi... è come la risposta di un sensore di prossimità.”

“E a che distanza sarebbe da noi questa sorgente...???”

Non ci fu bisogno di risposta.

Un colpo sordo scosse la superficie della nave.

Il Tenente Caspian spaventato dalle conseguenze di quanto stava accadendo non poté fare altro che attivare l'allarme rosso.

=^= Tenente Caspian. Allarme rosso. Avvenuta collisione con corpo estraneo non noto. Ufficiali superiori in plancia. ^=

[1.13 Correls - La sonda che ci segue]

USS Nibiru - Plancia - 03 agosto 2308 - Ore 04:45

Sia il Capitano che il Primo ufficiale raggiunsero la plancia in un tempo brevissimo. Dalla loro rapidità qualcuno avrebbe anche potuto affermare che entrambe dormissero con la divisa. Poco dietro loro, cominciarono ad arrivare gli ufficiali superiori.

Caspian si fece rapidamente da parte per lasciare spazio al Capitano, restando lievemente in disparte, su di lui si posò lo sguardo di Gill, serio.

“Rapporto danni.”

“Nessun danno e tutti i sistemi operativi, Capitano. I sensori di prossimità hanno attivato gli scudi dissolvendo la forza di impatto.”

“Avete scoperto contro cosa abbiamo urtato?”

“Sono state rilevate delle irregolarità di segnale in avvicinamento poco prima dell’impatto, il Guardiamarina O’Malley sta ragguagliando il Comandante.”

Aiko, Gill e Caspian si voltarono verso la consolle scientifica.

C’era un brivido che correva nelle azioni degli ufficiali superiori non più insonnoliti che avevano preso servizio alle rispettive posizioni.

Il Guardiamarina della postazione scientifica che stava mostrando i dati al Signor Sellen. Caspian spostava impercettibilmente il peso da una gamba all’altra, bilanciandosi a intervalli mentre restava fisso come uno stecchino dalla parte opposta di Aiko rispetto al Capitano.

Aiko sorrise quasi impercettibilmente nel tempo che ci mise Sellen a riaversi dalla contemplazione dei dati.

“Sembra che siano venuti a fare la nostra conoscenza, solo che noi abbiamo visto arrivare la loro sonda a intervalli che si sovrappongono alle periodicità di oscillazione del segnale originale. - e chiari all’aggrottarsi di qualche fronte - L’oggetto che con ampia probabilità è una sonda o un mezzo di analisi ha proceduto in linea retta, ricomparendo a intervalli avvicinandosi.”

“E dove dovrebbe trovarsi ora?”

Aiko pose la domanda guardando istintivamente lo schermo con una certa diffidenza.

“Si è fermata alla collisione ed è diritto di fronte a noi. Riemerge a 95,6 metri dagli scudi di prua ogni 7,12 millisecondi per 1,3 millisecondi di media. Il periodo non è regolare. Il computer ha elaborato una immagine virtuale in base alle rilevazioni. Passo sullo schermo ...”

Tutti si voltarono a osservare il bozzolo con superficie ruvida a scaglette che si andava a comporre. Unica irregolarità del bozzolo, un restringimento lungo la linea equatoriale di un fattore sufficiente a dargli la somiglianza ad una nocciolina americana.

“Attività rilevata?”

“Nessuna.”

“Risultati dell’analisi dell’oggetto?”

“Le analisi non hanno dato frutto, la superficie dell’oggetto è risultata refrattaria, ma stiamo lavorando alla configurazione dei sensori e all’interpolazione delle informazioni per individuare eventuali informazioni utili.”

“Tempo previsto?”

“Venti minuti, Signore.”

“Gliene concedo dieci, Sellen.”

“Sì, Capitano.”

C’era poco da discutere vista la situazione.

Gill rimase per un paio di secondi in silenzio, poi diede un’occhiata a Aiko, che intuì e annuì lentamente e Gill proseguì ad alta voce.

“Timoniere, propulsori di manovra arretriamo, molto lentamente. Mi segnali ogni variazione nella posizione della... cosa.”

Gli occhi erano puntati sullo schermo che riproducevano quell’oggetto che forse era una sonda.

“Distanza 97,6 metri, 102 metri, 104 metri... - prese a scandire Sellen con regolarità - ...105 metri, 103 metri, l’oggetto si muove Signore, ci sta seguendo.”

“Segni di attività, Sellen?”

“Nessuno Signore, sembra scomparire e riapparire più vicino. Come se si muovesse solo quando non è in questa dimensione.”

“Signore, abbiamo ripreso la distanza reciproca e la sta mantenendo.” riprese il Timoniere.

Gill sollevò gli occhi al cielo.

“Arresto totale. Ufficiali superiori in sala tattica, fra cinque minuti. Sellen voglio qualche dato su quella cosa, quindi si sbrighi con i sensori. Tenente Caspian, a lei la plancia fino al mio ritorno.”

Si avviò verso l'uscita lasciando nuovamente il Tenente Caspian a fissare lo schermo con un'aria marziale che mascherava appena la tensione sul giovane viso. Aiko per un momento ebbe compassione di lui, il momento che trascorse fra il movimento di Gill ed il suo a seguirla.

[1.14 Sellen - La combinazione]

USS Nibiru - Sala Tattica - 03 agosto 2308 - Ore 05:00

I volti di tutti i presenti esprimevano un misto di tensione e di eccitazione; nell'ultimo periodo gli ufficiali superiori erano stati convocati frequentemente, ogni volta per un nuovo avvenimento inspiegabile o per un comportamento anomalo del fenomeno.

La meraviglia quindi stava via via lasciando il posto a uno strano senso di abitudine, e nonostante gli ufficiali sapessero bene già prima di accettare l'incarico sulla USS Nibiru che sarebbero andati incontro a situazioni di questo tipo, in cuor loro speravano che questa missione finisse al più presto e che si trovasse il prima possibile la soluzione.

Il più stressato di tutti pareva essere il Capitano, che da qualche tempo non riusciva più a distrarsi dai propri incarichi e molto spesso effettuava turni extra in plancia. Lo scontro con la presunta sonda extra dimensionale poteva forse essere il fattore determinante per una reazione nucleare.

“Rapporto, Signor Sellen.”

Tutti si voltarono verso l'Ufficiale Scientifico, che subito iniziò a parlare.

“Dalle poche analisi che abbiamo potuto effettuare abbiamo stabilito che l'oggetto in questione appartiene allo stesso strappo dimensionale del

fenomeno maggiore, e che quindi con molta probabilità è della stessa natura. La superficie è progettata in modo da assorbire ogni tipo di onda, per questo motivo i nostri sensori si sono rivelati inefficaci ma l'aspetto più bizzarro... - tutti presenti, che erano entrati in una sorta di semi trance, sembrarono risvegliarsi e lo osservarono con maggiore attenzione - ...è che mentre noi eravamo concentrati sull'oggetto, non ci siamo accorti che contemporaneamente alla collisione, il fenomeno maggiore aveva smesso di trasmettere segnali.”

Il Capitano ebbe un mezzo sobbalzo.

“Vuole intendere che il fenomeno si sarebbe accorto della nostra presenza dalla collisione e che quindi attenderebbe una nostra risposta?”

“La correlazione tra i due avvenimenti è praticamente innegabile, perciò direi che la sua considerazione ha una buona probabilità di essere corretta, inoltre quando ho provato a inviare verso l'oggetto un pezzo del messaggio registrato dal fenomeno maggiore, questo ha inviato un segnale simile, come una sorta di risposta.”

Gli ufficiali presenti si osservarono fra loro, poi il Capitano prese la parola.

“So che lei aveva tentato insieme al Comandante Correls di decifrare il codice del messaggio.”

Sellen annuì.

“Eravamo giunti alla conclusione che esso era sin troppo regolare per essere una comunicazione ma che piuttosto rappresentava una sorta di codice per combinazione che cambiava a intervalli regolari; dagli ultimi avvenimenti la mia ipotesi è che esso sia la chiave di accesso dinamica per attivare in qualche modo l'oggetto con cui abbiamo avuto la collisione. Tenendo presente che in ogni variazione c'era una sequenza sempre costante, penso che rielaborando sequenza di esse sia possibile trovare la *combinazione* giusta.”

“Quanto tempo le serve?”

“Un'ora Signore.”

Gill aveva preso la sua decisione... e fu con tono tranquillo, in contrasto con l'apparente nervosismo, che diede l'ordine.

“Bene, si metta al lavoro, e mi avvisi quando è riuscito a decifrarlo. Signori, la riunione è finita, tornate ai vostri posti.”

Ci fu un attimo di riflessione, poi tutti se ne andarono.

[1.15 Black - Convenevoli]

USS Nibiru - Laboratorio scientifico 2 - 03 agosto 2308 - Ore 05:30

Sellen era proteso verso il terminale video, teso in uno sforzo interiore come se portasse dentro di sé la convinzione che la sua assoluta concentrazione potesse accelerare i tempi della complessa elaborazione in cui il computer era impegnato.

La Correls invece era in movimento da una buona decina di minuti. Controlli delle sub-routine di calcolo, verifiche dello stato di avanzamento della decrittazione, tutto quello che le permetteva di muoversi da una consolle all'altra, e che soprattutto le impedisse di rimanere ferma ad aspettare.

L'Ufficiale Scientifico aveva dovuto fare uno sforzo per non farsi distrarre dal continuo andare da una postazione all'altra della Correls. Non comprendeva quella irrefrenabile esigenza di tenersi occupati in qualcosa.

* D'altronde ognuno reagisce come può allo stress dell'attesa.* pensò.

Un brevissimo guizzo di un angolo della bocca animò per un istante il suo volto mentre l'idea che avrebbe potuto verificare il logoramento della porzione di pavimento percorsa più volte dal Primo Ufficiale gli passava in testa.

Aiko invece non riusciva a capire come Sellen potesse pensare che stare lì a fissare senza praticamente chiudere mai le palpebre il videoterminale, potesse velocizzare il corretto andamento del flusso di calcoli. Eppure l'evidente tensione muscolare dell'Ufficiale Scientifico era chiara testimonianza di come il suo corpo sembrava partecipare all'impegno energetico dei banchi di memoria occupati nelle fasi della decifrazione del codice alieno.

* D'altronde ognuno reagisce come può allo stress dell'attesa. * pensò.

Ad un tratto il flusso di calcoli del computer si arrestò e la soluzione tanto attesa e faticosamente cercata si materializzò sui video.

Aiko e Bork si guardarono in faccia sorridenti, entrambi con l'espressione trionfante del ricercatore che ha raggiunto una conclusione decisiva.

Ma quando esaminarono il risultato il loro sorriso si spense rapidamente.

Sala riunioni - Ore 05:45

Gill era stanca ma non lo dimostrava.

Un po' tutti gli ufficiali condividevano quella condizione, ed era naturale visto che i doppi turni si erano moltiplicati dalla collisione in poi.

Ma la tensione della Correls e di Sellen era differente e non sembrava legata alla stanchezza.

Gill si impose di non saltare alle conclusioni.

“Quindici minuti di anticipo sulla tabella di marcia Signori, mi compiacchio.”

Si appoggiò allo schienale e poggiò le mani sul tavolo, tamburellando impercettibilmente con un dito sulla superficie lucida del ripiano.

“Ditemi allora, avete decifrato il codice di attivazione?”

Aiko e Bork si guardarono per un istante. Poi lei fece un leggerissimo cenno di assenso e Sellen incominciò a parlare.

“Sì, e non solo. - Gill si protese leggermente in avanti - Si tratta di un codice particolarmente complesso e costruito basandosi su di una matrice dinamica. A tratti mi è sembrato di avere a che fare con una valutazione delle nostre capacità cognitive.”

Iniziò a far scorrere una serie di schermate sul monitor principale.

“Come potete vedere la sincronizzazione sullo schema della matrice dinamica è stata possibile solo tenendo presente che il sistema viaggiava

sovrapposto ad un secondo segnale, caratterizzato invece da una ciclicità ben precisa.”

La O’Riordan si fece maggiormente attenta.

“Intende dire che per decifrare questo codice alla fine siete arrivati alla decifrazione di un secondo codice?”

“Sì. E ci ha permesso di arrivare anche ad un paio di conclusioni sul tipo di intelligenza che stiamo fronteggiando in questo momento.”

Sue si fece ancora più attenta.

“Si tratta di una intelligenza alveare. Nel messaggio ciclico che supportava il codice di attivazione non c’è sintassi, almeno niente di paragonabile, nessuno spazio alle descrizioni e alle speculazioni. Solo azioni e stati. - fece un respiro - Tutto mi ha ricordato molto l’idea guida della programmazione di grandi gruppi di nanoidi, ma ad un livello molto superiore rispetto al nostro. Qui si tratta di istruzioni che probabilmente servono a coordinare delle azioni precise nei nostri confronti a seconda delle nostre azioni. La variante principale è rappresentata dalla decifrazione del codice di attivazione di quella che si presume essere una loro sonda. Il tono delle istruzioni in caso di nostra mancata risposta positiva potremmo riassumerlo in *eliminazione delle scorie di scarsa utilità.*”

Sue annuì.

“Una considerazione assolutamente asettica in realtà, decisamente poco rassicurante per noi ma in realtà per niente aggressiva... E ha ragione Signor Sellen, è proprio una prova di intelligenza. - Gill fece scorrere lo sguardo dai dati ai suoi ufficiali e nuovamente a i dati - Quindi stanno valutando se siamo per loro di reale interesse...”

Aiko annuì con aria grave.

“Penso proprio di sì.”

Gill la guardò attenta.

“In caso di decifrazione del codice da parte nostra le loro comunicazioni cosa prevedono.”

“Quello che noi potremmo paragonare alle nostre procedure di primo contatto con specie tecnologicamente inferiori e appena uscite dall’ombrello della prima direttiva.”

La O’Riordan fece un cenno di assenso.

“Tranne che la prima direttiva prevede la non interazione, non la distruzione. - tamburellò leggermente le dita - Quanto tempo abbiamo. Secondo voi, prima della fine del test?”

“Trenta minuti circa, la fine delle trasmissioni aliene indicava anche un tempo preciso.”

“Bene... andiamo in plancia e trasmettiamo questo codice.”

“Torniamo in allarme rosso, Signore?” chiese Sue.

“No, andiamo in allarme giallo, ma tenga attivi e pronti tutti i protocolli che abbiamo elaborato.”

Plancia - Ore 06:00

Gill si guardò attorno.

Tutti erano al loro posto.

Tutti pronti.

Il suo equipaggio.

Sorrise leggermente... un ottimo equipaggio.

“Signor Caspian monitoraggio di tutte le frequenze di comunicazioni, Signor Correls sensori di prossimità al massimo, Signor Black protocolli di evasione pronti. - fece un respiro - Signor Sellen, proceda pure, invii il segnale.”

L’Ufficiale Scientifico iniziò a sfiorare la strumentazione della sua consolle.

“Segnale inviato.”

Per qualche istante non successe nulla e per alcuni secondi un silenzio irreali, scandito solo dai suoni della strumentazione, regnò sul ponte.

Poi una vibrazione bassa, breve ma molto violenta fu percepibile da tutti.

Niente di più che fastidiosa e inesplicabile, che lasciò in tutti un leggero senso di nausea e stordimento.

“Rapporto Signor Sellen!”

Bork si scosse un attimo per riprendersi.

“Non ravviso nessuna alterazione degna di n...”

La voce allarmata ma decisa di Aiko lo interruppe.

=^= TELETRASPORTO URGENTE IMMEDIATO DALLA PLANCIA ALL'INFERMERIA! ^=^=

Tutti si girarono.

Aiko era china su Sue, distesa sul pavimento priva di sensi. Un sottile rivolo di sangue aveva iniziato a scorrere dal naso e dalle orecchie.

[1.16 O’Riordan - Vibrazioni vettoriali]

USS Nibiru - Plancia - 03 agosto 2308 - Ore 06:04

Gill osservò il teletrasporto far sparire lentamente davanti ai suoi occhi Sue Black. Accantonò la preoccupazione per la donna che aveva imparato ad apprezzare e scambiò un cenno di intesa con Aiko, che senza proferire parola uscì diretta in infermeria.

Poi il Capitano rivolse nuovamente la sua attenzione a quanto stava succedendo sul ponte di comando.

L’atmosfera era diventata gelida.

Gli sguardi di tutti saettavano dallo schermo centrale agli strumenti, ad una piccola macchia di sangue che era gocciolata a terra. Si abbassò e raccolse con le dita quella goccia, passandosi poi la mano sulla manica, poco sopra la fascia con il grado.

Rialzandosi si rivolse all’Ufficiale Scientifico.

“Signor Sellen continui con il rapporto.”

“Come dicevo non ravviso alcuna alterazione degna di nota. La vibrazione che abbiamo percepito, a parte... ehm... quanto accaduto al Tenente Comandante Black, non ha provocato danni alla nave.”

“La sonda?”

“Per ora non c’è nessuna attività.”

Gill si sentiva frustata.

“Ripetere la trasmissione. Tutti pronti se ci fosse una reazione analoga alla precedente.”

Passarono lunghi istanti, ma non succedeva nulla.

“Niente Capitano.”

“Signor Sellen... cosa pensa possa succedere se proviamo a mettere un altro messaggio nel nostro messaggio?”

“Cosa intende esattamente?”

Gill si girò verso di lui.

“Noi abbiamo ricevuto più messaggi concatenati... sembrava un gioco ad incastro. Perché non proviamo a fare lo stesso? Forse un singolo messaggio di risposta dal loro punto di vista è eccessivamente semplice per suscitare interesse. Possiamo cercare di riprodurre per passi qualcosa di analogo a quella matrice dinamica che tanti problemi di interpretazione ci ha dato?”

“Penso di aver capito cosa intende... provo a combinare due messaggi ed inviarli con periodicità differenti, analogamente al messaggio originale, *nascondendo* il messaggio reale come per quello ricevuto da noi.”

“Stia pronto se necessario a complicare ulteriormente il codice... non sappiamo quale sia livello di interesse che stiamo suscitando, né tantomeno quello che dovremo raggiungere.”

USS Nibiru - Infermeria - Ore 06:08

Il Dottor Jebediah Taylor era rimasto stupito quando si era trovato davanti Sue Black.

Il gocciolio del sangue era cessato, ma le tracce dell'emorragia sul volto si stavano asciugando ed erano impressionanti anche per lui che come tutti a

bordo aveva imparato ad apprezzare l'energia e la dinamicità di quella donna.

Era stesa sul lettino i parametri sembravano tutti stabili.

Ciò nonostante non riprendeva conoscenza.

Quando il Primo Ufficiale entrò a passo di carica il medico era ancora preso a monitorare lo stato della paziente anche con un tricorder medico aggiuntivo.

“Allora Dottor Taylor?”

“I parametri sono stabili Signor Correls. L'emorragia non solo si è fermata, ma pare non esserci nemmeno mai stata... a parte i segni sul volto ed il fatto che non riprende conoscenza. Tutto è a posto, dai ritmi cerebrali ai percorsi sinaptici profondi. Qualunque cosa sia successa o è stata bloccata in qualche modo dal teletrasporto oppure è stata transitoria. Le conseguenze però non dovrebbero sparire, a meno che non vengano cancellate da qualcuno in grado di farlo... Potremmo stimolarla... ma prima che mi chieda di farlo le dico subito che non autorizzo una simile procedura prima di avere chiaro il quadro clinico.”

Aiko nonostante il momento non poté evitare un sorriso.

“E quando avrà il quadro completo?”

“Dipende Signor Correls... se riesco a lavorare.”

* Come a dire che lo sto infastidendo... *

Aiko rimase ferma accanto al lettino. Osservava il medico andare su e giù per l'infermeria coordinandosi con un paio di infermiere.

Fece scivolare piano piano la sua attenzione su Sue Black.

Aveva sempre avuto un rapporto contrastante con la sofferenza ed era intimamente lieta di essere nata in un'epoca così evoluta da un punto di vista medico.

* Che strano, non l'hanno ancora pulita... *

Guardò attorno fino a trovare delle salviettine mediche, forse non erano l'ideale e magari il Dottore non avrebbe gradito, ma a lei non sembrava corretto che restasse in quelle condizioni.

Passò con delicatezza le salviette sul viso, prima sotto il naso e sulle labbra, poi lungo la guancia dove il sangue era colato. Poi passò alla zona sotto le orecchie.

Terminato quel compito rimase a guardare le salviettine tra le sue mani, così concentrata su quegli oggetti da escludere tutto il resto, mentre i pensieri si accavallavano pensando anche a quanto poteva succedere in Plancia in sua assenza.

Forse per questo non si avvide dei grandi occhi che si erano aperti e la stavano fissando perplessi.

“Comandante Correls?”

“Sì Signor Black?... Sue!!!! Ma lei è sveglia... Dottor Taylor!!!”

“Non serve urlare, sono qui. Era lei ad essere da un'altra parte!”

USS Nibiru - Plancia - Ore 06:12

=^= Capitano O'Riordan il Tenente Comandante Sue Black ha ripreso conoscenza. ^=

=^= Ne sono lieta Dottor Taylor. Situazione? ^=

=^= A parte il fatto che sta tornando sul ponte considerando la mia opinione di medico assurda... per il resto sta bene. Cortesemente, la faccia quanto meno stare seduta. ^=

Gill nonostante la pesante situazione non poté fare a meno di sorridere.

=^= Consenso Dottore. Chiudo. ^=

Dalle sue spalle prese la parola Sellen.

“Capitano nessuna risposta all'invio combinato di due messaggi. Passo ad una combinazione di tre.”

“Quando manca allo scadere?”

“Secondo i nostri calcoli quindici minuti circa Capitano.”

In quel momento entrò Sue Black accompagnata da Aiko Correls.

“Non basta il nostro messaggio... e non basta cercare di riprodurre il loro. Cercano di più...”

L'attenzione di tutta la Plancia si rivolse verso la giovane donna appena entrata. Dal primo all'ultimo dei presenti furono lieti di vederla in salute, ma altrettanto perplessi quanto alla sua presa di posizione.

“Non chiedetemi come lo so, perché non potrei spiegarvelo a parole... ma posso mostrarvelo o spiegarvelo per immagini. Immaginate il sistema SOL partendo proprio dalla nostra stella. Ora immaginate le orbite dei pianeti come tracce lineari attorno al Sole, non pensate ai pianeti solo a queste tracce. Allargatevi fino ad immaginarle tutte... ovviamente i punti di intersezione non ci sono essendo tutte una esterna all'altra, ma ora inserite in questa immagine anche i satelliti dei pianeti e le principali comete dal passaggio ciclico...”

“Così??”

Sellen parlò da dietro di loro e sullo schermo centrale comparve uno schema grafico delle orbite del Sistema SOL a cui Sue diede un rapido sguardo.

“Esattamente! Quello ci viene richiesto. Loro vogliono sapere da dove veniamo e durante quella vibrazione hanno mandato un'immagine... non so perché io l'abbia vista e voi no o se l'hanno mandata solo a me per qualche motivo o se io sono percettiva... non lo so. Ma sembrava una cosa come quella... ovviamente non relativa al Sistema Solare ma al loro sistema di provenienza credo. Non sono un'esperta di cartografia e non ci ho riconosciuto niente... ma potrei forse ritrovarlo se è nei nostri computer.”

“E come rendiamo il sistema SOL con un messaggio?”

Gill era perplessa.

Al contrario Aiko si era spostata accanto al Comandante Sellen e stavano lavorando alacremente come oramai abitudine negli ultimi giorni.

“Non è il messaggio Gill.”

L'uso del nome invece che del cognome o del grado non passò inosservato a nessuno, ma sapere che tra loro c'era sintonia in quel preciso momento fu

quasi un sollievo per gli altri ufficiali in Plancia. Soprattutto per i più giovani che si trovavano per la prima volta in una situazione di alto rischio.

“Che cosa è allora... come dobbiamo rispondergli?”

“Il disegno era la vibrazione... non il messaggio. Il messaggio è quello che è... una richiesta specifica di ricevere una risposta entro un certo tempo limite. Ma la vibrazione, che è stata generata dalla sonda che abbiamo attaccata a noi come i crostacei sul corpo dei grandi cetacei, quella è la rappresentazione del punto di origine di... chiunque stia la fuori.”

[1.17 Correls - Lo spazio di un respiro]

USS Nibiru - Plancia - 03 agosto 2308 - Ore 06:20

Ci sono dei momenti in cui il tempo pare dilatarsi, assumere una sua consistenza specifica quasi volesse trattenere gli eventi più a lungo e, generalmente, aumentare la sensazione di ansia mutante in panico di ciascuno. Momenti in cui un respiro pare durare quasi quanto una vita intera.

* È come se avessimo l'autodistruzione innescata e non riuscissimo a ricordare il codice. *

Il pensiero macabro si formò nella mente di Aiko e per qualche attimo prese possesso della sua attenzione, ironico e freddo come il messaggio della sonda e il suo contenuto. Ci volle parecchia concentrazione ad allontanare la voglia di arricciare il labbro in un sorrisetto. Tra i piloti si sa, più si avvicina il pericolo e più si innesca un meccanismo che assomiglia alla follia creativa.

Ma non era da sola e non stava guidando.

Quindi doveva rimanere lucida.

Doveva farlo per l'equipaggio, ma soprattutto per Gill. E poi non avrebbe promesso a qualcuno che avrebbe portato la pelle a casa, e detestava fare in modo che lui avesse ragione.

Poco più in là c'era Sellen.

Efficiente, impersonale e quasi granitico era concentrato nel tentare di trasformare in qualcosa di concreto il prossimo tentativo. Teneva la sua

postazione facendo scorrere le dita sulla consolle in maniera ordinata e regolare. Di tanto in tanto spostava una parte degli algoritmi sullo schermo a fianco, passando alla consolle di Aiko che in maniera meno ordinata ma altrettanto efficace smaltiva la sua parte di compito. Si trattava di mettere insieme il tutto. Si trattava di trovare la giusta composizione che allontanava il pericolo impellente sulle loro teste.

E poi Sue Black, altra donna in Plancia, che aveva dato prova di una grande capacità di adattamento e di una forte tenacia. La più vicina a intuire il disegno, la candidata con il suo suggerimento a condurre a sciogliere la matassa, la più colpita dalla reazione degli altri.

Probabilmente la prossima volta non le sarebbe andata altrettanto bene, ma se avesse fallito, probabilmente non sarebbe importato granché l'ordine con cui avrebbero eliminato l'incidente di percorso che era stato il loro incontro, così come si fa con una mosca sul parabrezza.

Stava analizzando tutti i dati dell'attacco che l'aveva interessata in prima persona. Attingeva ad ogni fonte interna ed esterna cercando quello che era una possibile strategia di difesa in caso non avessero avuto successo con il messaggio. Il suo studio, per lo più infruttuoso, fu interrotto quando la sua attenzione fu richiamata da Sellen che probabilmente voleva sottoporle qualcosa.

Attorno a loro giovani ufficiali il cui pallore in volto rivelava la tensione, ma il cui addestramento e la cui tempra permettevano di restare seduti efficienti e pronti a ogni ordine del Capitano.

Nessuno doveva lasciare la sua postazione.

La fredda constatazione delle conseguenze se non si fossero dimostrati all'altezza scandiva i movimenti di coloro che si muovevano in silenzio sulla plancia.

Ora più che mai la figura del Capitano come riferimento per il suo equipaggio era un pilastro in plancia. Ciascuno stava dando il meglio e lei non poteva certo deluderli.

E Gill non poteva permettersi margine di errore.

Fu minima la reazione al leggero tocco al gomito impresso da Aiko, ma bastò a strapparla alla spirale di elucubrazioni.

Si alzò in piedi con un gesto lento e misurato, poi diede un'occhiata ad Aiko e annuì lentamente.

Non c'era bisogno di parole fra loro.

“Signor Sellen, a che punto siamo?”

“Venti secondi per avere il messaggio, Signore.”

“Tempo rimasto.”

“Due minuti e ventisette secondi.” rispose Aiko spostando poi la sua attenzione su Sellen.

Gill prese un lungo respiro, dando a Sellen quei pochi secondi che gli rimanevano.

“Signor Sellen?” chiese nuovamente.

“Pronti, Signore.” disse l'Ufficiale Scientifico staccando le mani dalla consolle.

Nello stesso momento sugli schermi della nave comparve quella che era una matrice simile alla rappresentazione del sistema SOL vista precedentemente ma orientata in modo differente e dinamica.

“Si prepari alla trasmissione al mio ordine. - aggiunse Gill per poi concludere con tono deciso - Attivare!”

E per lo spazio di un respiro, il tempo parve fermarsi.

[1.18 Sellen - La civiltà del subspazio]

USS Nibiru - Ponte di comando - 03 agosto 2308 - Ore 06:22

Paura: Forte turbamento dell'animo per un pericolo presente o futuro, reale o immaginario.

È probabilmente l'emozione più utile ma allo stesso tempo pericolosa che colpisce la specie umana. Ti può avvertire di un'emergenza e salvarti la vita, ma se non riesci a gestirla ti può bloccare e portarti a fare la scelta sbagliata.

Seduto davanti alla console Sellen provava molta paura dietro a una barriera fredda e impassibile di coerenza e di precisione, che lo faceva somigliare molto a un vulcaniano. Erano passati pochi secondi da quando Sellen aveva trasmesso l'ultimo messaggio alla sonda: non ci sarebbe più stato il tempo per decifrarne un altro.

Ogni membro dell'equipaggio pareva esser teso da una lunga corda sottile che gli strizzava l'anima, aspettando inquieti un'eventuale risposta della sonda.

Il Comandante Black aveva preparato degli speciali siluri calibrati per squarciare il subspazio nella disperata ipotesi di dover combattere contro quella intelligenza.

I secondi passavano come anni: la sonda aveva cessato ogni attività e sembrava aver perso ogni segno di vita. Appena Sellen iniziò una scansione per analizzare quanto era accaduto ci fu un brusco sobbalzo e la nave iniziò a muoversi verso la sonda.

“Rapporto!” disse il Capitano, che per poco non era stata sbalzata dalla poltrona.

Sellen esitò per qualche istante nel momento in cui esaminò i dati alla console, poi rispose.

“Siamo stati agganciati da un fascio di onde gravitazionali generato dalla sonda...”

Sellen non riusciva a credere a ciò che vedeva: la sonda infatti stava implodendo in un tunnel spazio temporale collegato al centro del fenomeno, processo che richiedeva un'enorme quantità di energia, fuori portata per qualsiasi astronave della Flotta Stellare.

Non appena la nave fu al suo interno iniziò a vibrare furiosamente e ogni membro in Plancia restava faticosamente attaccato alla sua postazione per non cadere.

Sue Black prese la parola.

“Capitano, registro ingenti danni strutturali sullo scafo e gli scudi sono scesi al 17%. Non possiamo resistere a lungo.”

“Signor Sellen quanto manca alla fine del tunnel?”

“Non posso determinarlo Signore...”

Dopo un altro scossone la nave fu scaraventata al di fuori dell’altra parte del tunnel. Questa volta nessuno era riuscito a non cadere, ed il Capitano, una volta rialzatosi, si fece sentire, con voce tesa.

“Rapporto danni!”

Il Comandante Black, che era stata la più veloce a rialzarsi, rispose sintetica.

“Abbiamo perso gli scudi e leggo danni su tutti i ponti, in particolare sul Ponte 5.”

“Una squadra medica per soccorrere i feriti... - sospirò - ...Signor Sellen, dove ci troviamo?”

Bork digitò qualcosa sulla console, e rispose subito, ormai abituato alle sorprese.

“Ci troviamo... nel subspazio, Signore.”

Tutti gli ufficiali osservarono Sellen e poi lo schermo: un immenso spettacolo gli si trovava innanzi agli occhi. Enormi nubi volteggiavano in mezzo a una maestosa distesa di colore rossastro. Squarci continui apparivano all’orizzonte, come a segnalare numerose astronavi che attivavano la curvatura.

In mezzo a ciò si distingueva l’inconfutabile opera di un’intelligenza, con enormi oggetti regolari distesi quasi a formare mastodontiche città volanti.

Davanti a tale bellezza nessuno riuscì a pronunciare parola per parecchi secondi.

Sellen aveva analizzato che quegli oggetti erano della stessa natura del fenomeno, ma gli dispiaceva interrompere quella scena comunicandolo.

Il primo a rompere il ghiaccio fu l’Ufficiale di Navigazione.

“Signore, sto ricevendo una comunicazione.”

Tutti si voltarono tranne il Capitano, che mantenne lo sguardo fisso sul monitor.

“Sullo schermo.”

[1.19 Black - Il fiume]

USS Nibiru - Plancia - 3 agosto 2308

Aiko, nel suo consueto atteggiamento istintivo e pragmatico, riusciva a dare poca attenzione ad un catalogo di abbigliamento, e le poche volte che lo aveva fatto rimaneva stupita sempre da un dettaglio.

Mano a mano che faceva scorrere le oloproiezioni di abiti non poteva fare a meno di cogliere quanto fossero artificiosi i modelli e le modelle che indossavano i capi di abbigliamento.

E in effetti erano artificiali.

Un computer metteva insieme tutta una serie di elementi fisici ed estetici creando una figura umana che rispondeva a tutta una serie di particolarità: fisiche soprattutto, ma anche legate alla risposta psichica ed emozionale dell'osservatore, per metterlo alla fine a proprio agio nella scelta.

E ora provava quella stessa impressione.

Sullo schermo aveva preso forma il segnale video che avevano iniziato a captare appena entrati nella regione subspaziale.

Lo stupore sospeso tra incanto e paura, che aveva traversato tutto il ponte alla vista del paesaggio che li circondava, era stato catalizzato dallo schermo principale.

Una figura umana in una divisa senza insegne della Federazione, maschile, ma con tratti quasi delicati, un'espressione rassicurante.

“Benvenuti qui, identità della USS Nibiru.”

Ad Aiko pareva di guardare uno di quei cataloghi, era un'immagine generata per farli star tranquilli, poi qualcosa nel taglio degli occhi la fece

sobbalzare.

“Hisako...” disse in un impercettibile sussurro.

Sue, dopo un primo momento di tensione, aveva rilassato la mano pronta ad attivare un protocollo d’azione, che sarebbe culminato con il lancio d una salva di siluri.

La sua porzione di attenzione formata dallo studio delle scienze umane fu attratta da certe caratteristiche di quel volto apparso sullo schermo principale. Aveva studiato all’università i criteri con cui costruire questi archetipi... strutturati apposta per tranquillizzare... la precisione delle proporzioni tra dettagli apparentemente insignificanti del volto... nulla era casuale.

Neanche il fatto che quella apparizione avesse lo stesso modo di sorridere di suo fratello, neanche quello era casuale.

Sellen aveva reagito come tutti: un paio di secondi di silenzio stupito.

Poi, sempre in silenzio, lo scienziato che era stato allontanato dalla consolle scientifica dall’umano stupore, vi era tornato iniziando a raccogliere dati, una montagna di rilevazioni che da subito gli apparvero assolutamente incongruenti. Almeno con le sue conoscenze.

Forse ci sarebbero voluti anni per dare un senso a quei dati, forse non sarebbe bastata una vita. Un nuovo universo di idee e speculazioni da esplorare.

Quasi sorrise, e il fatto che ci fosse qualcosa in quel volto che gli ricordasse un caro amico gli parve casuale.

Miguel era indeciso.

Non sapeva se fosse più giusto dire che come prima missione per la Nibiru non sperava di meglio o non temeva di peggio.

Un Ufficiale alle Comunicazioni in queste situazioni vive in un mondo tutto suo, un mondo fatto di una miriade di segnali sparsi su migliaia di frequenze diverse, tutti da monitorare, pulire, interpretare.

In quella specie di non luogo in cui erano stati trascinati non c’era solo il segnale che stavano ricevendo. Tutte le frequenze erano sature di segnali, un vero e proprio fiume in piena.

La voce di quel essere, anche se pacata, aveva a tratti uno scintillio nell’intonazione.

Gli ricordava Juan, in una di quelle belle serate in cui guardavano le stelle e immaginavano il futuro.

Sì, in fin dei conti non sperava di meglio alla fine.

* Almeno il tono è amichevole... Ma dov'è qui e che cosa intende per identità... *

Gill ebbe la tentazione di contorcersi sulla poltrona come fosse il luogo più scomodo del mondo ma si controllò.

Si protese leggermente in avanti.

“Sono il Capitano del vascello della Federazione Unita dei Pianeti USS Nibiru: mi chiamo Gill O’Riordan.”

Tutti trattennero il respiro.

“Abbiamo raccolto informazioni sull’insieme Federazione durante il vostro passaggio per giungere qui.”

Gill non poté fare a meno di cogliere l’uso del plurale e il riferimento a identità e insieme... era una differenza culturale o qualcosa di più?

“Cosa intendete per qui?”

“I vostri parametri per coordinarsi in uno spazio fisico non sono applicabili in ciò che voi chiamate regione subspaziale. L’unico termine che ha senso nella vostra struttura linguistica è qui.”

Gill annuì lentamente, la conversazione stava sempre più scivolando verso il tono paziente di un adulto che spiega qualcosa al bambino.

“Certo, comprendo... Per quale motivo ci avete fatto giungere qui?”

“Noi non vi abbiamo fatto arrivare, siete voi che siete venuti.”

A Gill non piacque questa risposta.

“Ma la nostra nave è stata trascinata qui dalla vostra sonda.”

“Solo perché le vostre identità sono state in grado di identificarla, ma non di controllarla.”

“Intendete dire che il nostro arrivo qui è incidentale?”

“No, noi non lo intendiamo. - quel sorriso accondiscendente innervosiva Gill sempre di più - Nel vostro linguaggio lo potreste definire un test.”

“Un test presuppone l’obbiettivo di una valutazione...”

“Esatto, e nella vostra banca dati il termine che meglio definisce la nostra valutazione è opportunità di stabilire un primo contatto in ottemperanza alla prima direttiva.”

“Quindi tutti i passaggi che abbiamo effettuato erano una prova di idoneità ad essere contattati dalla vostra civiltà?”

“Civiltà non è il termine idoneo ma in questo caso è ammissibile.”

Gill si sentiva spiazzata dal fatto che il divario di conoscenza tra la Federazione e un altro popolo fosse talmente ampio da porre in dubbio l’opportunità di avere uno scambio di comunicazioni.

Poi però si rese conto che era un suo limite culturale, e lo tolse dalla sua mente con un sorriso leggero.

“Posso chiedervi allora quale ritenete debba essere il passaggio successivo?”

“Non ci sono passaggi ulteriori al momento. La consapevolezza della esistenza di qui e di noi è sufficiente.”

“Suppongo che l’aspetto che ci mostrate nella comunicazione sia a nostro beneficio ma non realistica.”

“Sì, il vostro concetto di aspetto è difficilmente applicabile qui.”

“Immagino che se avete esaminato i nostri database sapete anche che dovremo fare rapporto al nostro Comando.”

“Sappiamo anche questo.”

“Avete quindi un messaggio da riferire?”

“Se riuscirete a tornare nel vostro spazio riferite dell’esistenza di qui e di noi, e che altri contatti potranno essere possibili se si verificheranno le condizioni.”

Quel *se* pronunciato con quel sorriso tranquillizzante traversò la plancia come una folata di vento gelido.

Il Capitano O’Riordan si fece serio.

“Cosa intendete di preciso con *se* riusciremo?”

“Intendiamo che tra le condizioni che riteniamo imprescindibili per manifestare la nostra esistenza è la capacità di entrare e uscire da qui.”

Sellen irruppe nel silenzio che questa ultima frase aveva generato.

“Capitano, rilevo parecchie vergenze di correnti magnetiche molto violente che a breve si manifesteranno tutto intorno a noi.”

Gill guardò Sellen per un attimo poi si rivolse al monitor come a protestare, ma quel volto perennemente sorridente la precedette.

“Ci auguriamo di poter avere ancora comunicazioni con l’insieme Federazione in futuro.”

L’immagine scomparve improvvisamente.

Delgado sollevò improvvisamente la testa dai suoi strumenti.

“Capitano, comunicazione chiusa, nessun segnale, siamo nel buio totale di segnali.”

“Signor Sellen quantifichi e mappi le vergenze delle correnti e le trasmetta alla consolle del Signor Black per una valutazione. - poi si girò verso Sue - Signor Black, possibilità di aprire uno squarcio nel tessuto subspaziale resistendo alle correnti magnetiche?”

“Non abbiamo praticamente più scudi, e con l’integrità strutturale residua andremo in pezzi al primo tentativo di resistere, tosto che si riesca ad aprire uno squarcio in cui entrare.”

Gill respirò profondante.

Poi, senza un apparente perché, le venne in mente uno dei combattimenti con Sue... ed il fatto che questa a volte sembrava assecondare il suo impeto per poi volgerlo a suo favore.

Strinse i denti.

“Comandante Correls, tracci uno schema delle vergenze magnetiche dalla più vicina alla più lontana! Signor Sellen individui il punto di tessuto subspaziale maggiormente perturbato, Signor Black, si prepari a far fuoco con i siluri modificati sulle coordinate che le indicherà il Signor Sellen.”

Tutti eseguirono freneticamente senza fiatare.

Gill strinse i pugni e quando tutto fu pronto si rilassò.

* Lasciamoci andare nella corrente. *

“Comandante Correls massimo impulso verso la prima vergenza secondo lo schema tracciato, Signor Black, fuoco.”

USS Nibiru - Cartografia Stellare - 4 agosto 2308

Gill a volte si recava a guardare la proiezione di quella marea di stelle e sistemi senza la preoccupazione di una indagine specifica ma solo per apprezzarne la vastità.

Tutto era andato bene, la Nibiru presa dalla combinazione di quelle energie distruttive era scivolata via come trasportata da una corrente, giusto per infilarsi appena in tempo in uno stretto pertugio ed essere consegnata ad uno spazio in cui la loro scienza aveva più senso.

La rotta verso la base più vicina dove effettuare le riparazioni era stata una piacevole routine.

Tutti avevano comunque una maggiore consapevolezza alla fine di quanto il cosmo in cui viaggiavano fosse misterioso e grande, terribile ed affascinante.

Non avrebbe potuto sperare in un equipaggio migliore.

E li aveva portati a casa.

FINE

